

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

a commento della «Strenna» 1966

Torino, 31 dicembre 1965

Sulla scia della nostra tradizione, ci troviamo in questo vespero a dire una parola in nome del nostro Padre Don Bosco: la parola del dono, della strenna.

Don Bosco ce la dà quest'anno attraverso il Concilio, attraverso la Chiesa, attraverso la persona stessa del Capo della Chiesa, il Santo Padre.

Se Don Bosco, definito da un grande Papa: « Grande servitore della Chiesa », vivesse in un momento storico come l'attuale, non esiterebbe un istante a dare ai suoi figli una **Strenna riguardante il Concilio**.

Come già avete visto, il successore di Don Bosco ha voluto invitare tutta la Famiglia Salesiana nei suoi vari settori a conoscere, a studiare, ad approfondire i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II onde poterli meglio attuare.

Evidentemente il campo è molto vasto, ma è un invito, diremmo, di principio. Ci vuole del tempo per prendere visione di tutti i documenti. Per questo ho voluto limitare la strenna a quei documenti che interessano più da vicino i singoli settori della grande Famiglia Salesiana.

Per noi religiosi delle due prime Famiglie la strenna riguarda specificatamente il **Decreto sul rinnovamento della vita religiosa**.

« Siamo, perciò, tutti invitati quest'anno a prendere una conoscenza seria, approfondita e in pari tempo amorosa, di questo documento: a farne cibo della nostra intelligenza, della nostra volontà e del nostro amore.

Non è fuori luogo questa sera darne qualche idea e, in pari tempo, qualche notizia.

Cominciamo dalle notizie. Sappiamo che il Decreto sulla vita religiosa è stato votato il 28 ottobre 1965. E' interessante aver presente l'esito della votazione. Non sto a dire — e sarebbe non meno interessante — tutto l'« iter » di questo documento; il travaglio, la macerazione attraverso cui è passato, e che ci insegnerebbe tante cose. Mi limito all'ultimo momento del cammino per cui il documento è arrivato alla sua mèta.

I Padri presenti e votanti il 28 ottobre erano 2325: 2321 furono i voti positivi « placet », e 4 i negativi « non placet ».

Nella fase di elaborazione, quando cioè era consentito fare osservazioni, si arrivò ad avere, su un testo di appena 12 o 14 pagine, fino a 10 o 12 mila osservazioni e richieste di emendamenti.

Una tale ricchezza di suggerimenti fu vagliata parola per parola dalle commissioni e sottocommissioni competenti; e dopo un lungo ed attento lavoro di ritocchi e rifacimenti si giunse all'attuale testo che riscosse il voto unanime dei Padri Conciliari.

Non per nulla il Card. Antoniutti, la sera stessa del voto, nel riunire i membri della Commissione, sentì il bisogno di esprimerci la sua compiacenza per il lavoro fatto e l'esito ottenuto.

Questo ci dice come al documento finale si sia arrivati attraverso un lungo e serio impegno di studio, di critica, di dibattito, di elaborazione, per cui possiamo essere sicuri che, anche umanamente parlando, il documento è quanto di meglio si poteva aspettare.

E' il documento che passa alla storia col titolo: « **Rinnovamento della vita religiosa** ».

Rinnovamento: la parola forse a qualcuno potrà fare una certa impressione. Era così invecchiata, intristita la vita religiosa da aver bisogno di un rinnovamento? La stessa domanda si potrebbe fare per tutti i documenti del Concilio Ecumenico, nei quali si è parlato di « rinnovamento », di « aggiornamento » e perfino di « riforma ». Conviene, perciò, che ci si intenda sui termini.

Un terreno, anche il migliore, trae vantaggi enormi dall'opera di aratura e di rivoltamento. Ciò non significa che sia isterilito; e quando il vomere vi si affonda per metterlo alla luce del sole, esso viene in qualche modo ringiovanito.

Una pianta, ogni anno o due, ha bisogno di una buona potatura, non perchè sia invecchiata, ma perchè col tempo c'è qualche cosa di accidentale, di secondario, di secco, che ne impedisce lo sviluppo e la vita rigogliosa.

La Chiesa, come ha fatto per la Liturgia, per le Missioni e per altri settori di rilievo, ha voluto, con un esame coraggioso, far convergere l'attenzione del Concilio anche sulla vita religiosa, che sente come cosa sua, come elemento essenziale per la sua vita e ha inteso rinnovarla nella sua perenne funzione.

Paolo VI, proprio il 28 ottobre, nell'omelia tenuta in occasione dell'approvazione di questo decreto, parlando della Chiesa — il suo tema preferito — ha usato parole stupende, anzi vivacissime, proprio perchè parlava di vita. Ha detto: « La Chiesa vive; eccone il respiro (e alludeva appunto ai decreti votati, tra cui quello del rinnovamento della vita religiosa), eccone la voce, eccone il canto ».

La Chiesa vive anche nella vita religiosa, che ne è elemento insostituibile di arricchimento e di testimonianza.

In un'udienza privata del 7 dicembre a noi Superiori Generali, il Santo Padre, parlando in maniera estemporanea, ha

detto: « Voi religiosi siete necessari ». E' una parola che va sottolineata: la vita religiosa, gli istituti religiosi sono necessari come elemento vivo e vitale della Chiesa.

Alcune idee, che direi ossigenanti, perchè danno un senso di ottimismo e di fiducia, vengono proprio dal decreto sulla vita religiosa. Decreto dal respiro ampio, dagli orizzonti vasti, come sono tutti gli altri orizzonti prospettati dal Concilio Ecumenico.

Il decreto, evidentemente, non può essere spiegato in una breve conversazione come la nostra. La strenna perciò vuol servire solo da invito, da pungolo ad approfondirlo e ad assimilarne lo spirito.

Esso interessa a tutti i livelli della comunità e struttura religiosa: interessa la semplice conversa (dove ancora c'è) e la Superiora Generale; il fraticello e l'Abate Generale. Ognuno, naturalmente, secondo il posto che occupa, il settore in cui deve lavorare, la responsabilità che gli è affidata.

La prima idea che vivifica il decreto è questa: le anime religiose, o meglio, le comunità, gli istituti religiosi, non sono una chiesa, ma *sono la Chiesa*. La Chiesa cioè non sarebbe Chiesa senza la vita religiosa. Ogni Istituto non è quindi un « hortus conclusus », ma una grande aiuola aperta nella Chiesa.

La vita religiosa nel decreto non è già considerata come una condizione giuridica, marginale, ma piuttosto come un carisma ecclesiale. Per di più essa è stato che testimonia la condizione escatologica della Chiesa. Essa viene presentata come un esercito, una falange, una famiglia, protesa verso la mèta, la conclusione gloriosa della vita ecclesiale.

Non, quindi, una vita « sistemata », una vita di chi ha risolto il problema del domani, ma una vita di tensione, di chi vive in ansia serena di progredire, di camminare sempre, di arrivare alla fine; e possibilmente non da sola, ma in buona compagnia.

La Chiesa in secondo luogo indica agli Istituti religiosi la via concreta del rinnovamento. Non dice solamente: rinnovatevi; ma insegna come ci si deve rinnovare. Essa, del resto, ha il diritto e il dovere; è maestra a tutti, e noi dobbiamo accettarne l'insegnamento.

La via che ci viene tracciata corre fra due solidi argini: da una parte l'esigenza di un generoso ritorno alle fonti dell'Istituto; dall'altra un continuo e sollecito adattamento alle mutate condizioni dei tempi.

Due estremi che possono sembrare in antitesi; ma che non lo sono. La saggezza di chi governa sta nel saper trovare il punto d'incontro di questi due elementi che non sono per natura contraddittori, ma potrebbero apparirli quando si confonda l'accidente con la sostanza; ciò che è transitorio con ciò che invece deve essere perenne.

In concreto, parlando di rinnovamento, *la Chiesa ci dice di seguire Gesù come è nel Vangelo*, non sofisticato, non adattato, non deformato, non immiserito; e di seguirlo attraverso la pratica amorosa e arricchente dei Voti. Una pratica che consideri i Voti non come un giogo, come mutilazione e annullamento della personalità, ma come arricchimento robusto e vigoroso della medesima.

La povertà che mi stacca da tanti fili che mi legano a mille miserie per potermi dedicare veramente a Dio e alle anime, mi arricchisce.

La castità che trasforma il bisogno di amore in purissimo amore del Creatore, del Figlio di Dio fatto uomo, e in Lui, delle anime, non mi immiserisce, ma mi ricolma, mi sazia di beni superiori.

Così l'obbedienza che mi identifica con Colui che si è fatto servo per obbedire al Padre e redimere i fratelli, mi scopre nella volontà del Padre e di « coloro che Egli manda » ogni giorno il segreto della vera felicità e libertà.

Tutto questo deve essere vissuto e rivissuto ogni giorno con

quello spirito di carità, senza la quale la vita religiosa è piatta, è grigia, e diventa un giogo che si trascina, anzichè una corona che si porta.

Il decreto conciliare raccomanda ancora di **conservare lo spirito e lo scopo del Fondatore**, da non confondersi con l'ambiente materiale e storico del Fondatore. Lo spirito è molto diverso dalle contingenti situazioni secondarie, transitorie della storia. Così lo scopo del Fondatore non va confuso con gli strumenti di cui si è servito il Fondatore per raggiungere lo scopo e che alla distanza di due, tre, quattrocento anni possono essere diventati inerti, inoperanti, inefficaci.

Bisogna salvare lo scopo, e avere il coraggio — quando occorra — di cambiare gli strumenti. Se — per usare immagini di guerra — lo schioppo non serve più, bisogna ricorrere ai missili: accantonare l'archibugio in un museo e cercare di procurarsi le nuove armi, più idonee alle nuove tattiche.

Ancora, sempre in tema di rinnovamento, il decreto dice che *la nostra vita è una missione di testimonianza*, prima che un impegno personale ascetico - morale.

Noi testimoniamo la Chiesa dinanzi al mondo, mostrandola nella sua funzione — è il decreto che parla — di stimolo per le cose celesti, di annunzio della vita futura, di speranza escatologica.

Inoltre, con le opere proprie di ciascun Istituto, la Chiesa testimonia al mondo la sua capacità non solo di credere e di sperare, ma anche di agire nell'amore. Queste opere pertanto non sono nostre, ma sono della Chiesa, e noi le esercitiamo in suo nome.

Sono idee che dobbiamo avere ben chiare se vogliamo sentirci veramente ecclesiali.

La Chiesa — sempre in tema di rinnovamento — ci suggerisce ancora di *conoscere bene le condizioni dei tempi*.

Le società commerciali hanno degli uffici incaricati dei cosiddetti esami di mercato, con specialisti che studiano per mesi e talora per anni, su base scientifica, se il prodotto che si vuol lanciare incontra o no. Pensate un po' se noi, che non vendiamo dei prodotti commerciali, ma che tesoreggiamo le cose del cielo, non abbiamo bisogno di conoscere le condizioni dei tempi, dei luoghi, della gente a cui dobbiamo rivolgerci.

S'intende che tutto ciò dev'essere proporzionato alle varie mansioni: la maestra d'asilo in un modo, l'insegnante di scuola media in un altro, l'addetta alle associazioni giovanili in un altro ancora, e così via. L'importante è che tutto ciò si faccia non in modo protestatario, ma serenamente, organicamente, con accurati aggiornamenti.

Ciò importa un autentico studio e investe ogni manifestazione della vita religiosa, dal modo di pregare a quello di agire, affinché tutto risponda alle condizioni dei tempi. Il decreto accenna anche al modo di governare. L'ansia del rinnovamento, in una parola, impegna la collaborazione di tutti i membri dell'Istituto. Per questo il decreto arriva a dire testualmente: « I Superiori consultino e ascoltino come si conviene i propri sudditi ».

Tutto ciò non postula un capovolgimento in ciò che è esigenza di autorità e di governo, ma implica che a tutti i livelli si faccia tesoro della dottrina, dell'esperienza, dell'intelligenza, dell'età, della cultura di quanti ci circondano. E' un lavoro di solidarietà, più che un lavoro di « équipe »; è la corresponsabilità della comunità più che una caotica democrazia. Sono naturalmente idee che vanno prese con un senso di grande equilibrio, ciascuna per la parte che la riguarda.

E infine, occorre **rinnovare lo spirito, prima delle opere**. E' un pensiero che ritorna spesso non solo in questo e negli altri decreti, ma diremmo che costituisce il tema di fondo di tutta la letteratura, le omelie, gli interventi di Paolo VI.

Il decreto dice: « Più che moltiplicare le leggi, si curi una più esatta osservanza delle Regole e delle Costituzioni ». Il Papa avverte ripetutamente che il rinnovamento vero ed essenziale muove dall'interno, da ciascuno di noi.

Tutto questo faciliterà una proficua pastorale delle vocazioni. Dice infatti il decreto che la vocazione vissuta in gioiosa coerenza è la migliore propaganda, il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso.

Disponiamoci allora generosamente e prontamente al compito che, secondo il decreto conciliare, dobbiamo assolvere nella Chiesa.

Siamo tutti mobilitati: ognuno al proprio posto di combattimento, di servizio. Corrispondiamo con l'intelligenza, con la volontà, con la parola, con l'opera. E' Don Bosco che c'invita, o meglio, è Don Bosco che lo vuole.

E termino, sulla trama preziosa del decreto, invitando tutte voi a rivolgere il vostro sguardo fidente alla Madonna.

Ci assista la dolcissima « Vergine Maria Madre di Dio, la Cui vita è modello per tutti », quindi anche dei religiosi, a progredire e a portare frutti di salvezza sempre più abbondanti per il trionfo della Chiesa e del nostro Padre dolcissimo.

Carissime Sorelle,

*anche quest'anno, come sempre, il Rev.mo Rettor Maggiore, con paterna bontà, ci fece dono della sua parola, in un magistrale commento alla **Strenna** tradizionale per i RR. Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. E' certo già di vostra conoscenza, ma ve la trascrivo:*

Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli, quale gradito omaggio, un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico.

In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla Vita Religiosa", i Cooperatori e gli Ex - Allievi il "Decreto sull'Apostolato dei Laici", i giovani la "Costituzione Liturgica" ».

La Strenna ci avvolge tutte nel clima del Concilio Ecumenico e ci invita ad eseguire con generosità le direttive della « Perfectae Caritatis », ossia il Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa.

So che essa è attesa con filiale interesse, con desiderio di studiarla personalmente, ascoltarne la lettura in comunità. Penso verrà tradotta presto in tutte le lingue. Il Decreto del Sacrosanto Concilio dichiara che « coloro i quali, chiamati da

Dio alla prassi dei consigli evangelici ne fanno professione, **si consacrano** in modo speciale al Signore per seguire Gesù Cristo che, vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce ». *E afferma che* « quanto più fervorosamente essi si uniscono a Cristo con questa donazione di sè che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa e il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo ».

Lo stesso articolo annuncia poi che « **la competente Autorità Ecclesiastica emanerà norme particolari** che riguardano la esposizione e l'attuazione **dei principi contenuti** nel Decreto stesso ».

Noi, carissime Sorelle, nella parola viva del Rev.mo Superiore e Padre, abbiamo delineato quanto interessa la nostra vita e il nostro apostolato specifico; tuttavia, quando le norme a cui il Decreto accenna saranno pubblicate è nostro dovere prenderne conoscenza. I principi accennati sono quelli contenuti nell'art. 2 del Decreto stesso.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, il giorno 8 dicembre 1965, paternamente si compiacque comunicarmi la consolante notizia della « Concelebrazione col Santo Padre in San Pietro, e della felice occasione in cui si trovò di applicare quella privilegiata Santa Messa per le nostre Famiglie e per tutti i particolari bisogni spirituali ed apostolici di esse ».

Ed io trasmetto la notizia a voi, sicura di farvi piacere. « L'essere vicino al Santo Padre in quella Santa Messa, il ricordo del comune impegno di essere e di lavorare col Santo Padre, col Concilio, con la Chiesa », gli suggerì un augurio vivo, spontaneo: « possano le nostre Famiglie rispondere con generosità e con efficacia all'appello che ci viene dalla Cattedra di San Pietro, che è l'appello stesso che ci ripeterebbe il Padre comune ».

Carissime Sorelle, le responsabilità nostre personali e della Famiglia religiosa a cui apparteniamo così come vengono puntualizzate dal Rev.mo Superiore e Padre sia nella Strenna, come nell'augurio che vi ho trascritto, ma particolarmente dall'autorità dei Padri Conciliari, sono — è evidente — molto impegnative e di conseguenza nella vita della Chiesa. Ma non scoraggiamoci. Guardiamole con ottimismo, fede ardente nutrita di speranza e di carità vittoriosa, e mettiamoci all'opera per attuarle.

Gesù benedetto ci ammaestra che l'intensità della nostra preghiera è la misura dell'intensità del suo soccorso e di quello della sua Santissima Madre. Il nostro Santo Fondatore ci lasciò tre devozioni basilari: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa.

*Sorelle carissime, Gesù benedetto vuole comunicarci la sua maniera di vedere, di giudicare, di operare, d'amare. Coltiviamo dunque la pietà viva, ardente che ebbe la nostra Santa Madre Mazzarello: quando l'egoismo e l'amor proprio insorgeranno come forze avverse, per impedirci l'atto virtuoso e tenteranno soffocare il respiro corroborante di un'invocazione salvifica; **quando la natura deteriore e ribelle ci farà resistenza e non vorrà accettare** ciò che la contraria e domanda un superamento, in quei momenti decisivi, invochiamo con fede ardente Gesù e Maria, e la forza di Dio scenderà fino a noi donandoci la vittoria. Le gioie delle anime consacrate nascono dalla lotta e dalla invocazione insistente.*

*Vi auguro, Sorelle, di saperle scoprire. Sono le sole vere; non hanno parentela alcuna con le gioie naturali, sensibili, umane che a volte cerchiamo anche negli esercizi di pietà: gioie tutte egoistiche, personali. **Le gioie vere** sono riservate a chi è felice di aver scelto Gesù Cristo casto, povero, obbediente, e lo imita, lo apprezza come dono perenne. Sono riservate a chi ama la rinuncia e la mortificazione come potature necessarie al possesso di Gesù Dio e della vita sua divina.*

Sorelle, il rinnovamento interiore a cui il Decreto ci richiama, ci sia monito ad amare la Regola e chi ha su di noi autorità. Monito ad amarci senza reticenze, con sincerità, a collaborare in umile dedizione e rispetto scambievolmente. Sotto la illuminazione della parola eterna che Gesù benedetto ha scritto nel suo Vangelo, la nostra condotta individuale e sociale assumerà le dimensioni universali della carità e ci farà mature, e il nostro apostolato darà vigore alle anime, saldo ancoramento nella fede e nella Chiesa.

Se arriveremo al traguardo raggiunto dai Santi, dai nostri Santi, non ci sorprenderà il mistero della sofferenza fisica o morale dei buoni, sapremo cogliere le gioie seminate nelle vie di Dio, nel solco suo, nella missione a cui ci chiama.

COMUNICAZIONI:

I. Nella Circolare N. 490 del 24 novembre ho dato notizia della nomina fatta dal Consiglio Generalizio di due nuove Consigliere, in ottemperanza alla deliberazione presa dal Capitolo Generale XIV, e approvata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Sarete desiderose di conoscerne il nome:

La 7ª Consigliera è l'attuale Ispettrice dell'Ispettorìa Argentina « S. Francesco Zaverio », di Bahia Blanca, **Madre Letizia Galletti**. Le sue attribuzioni sono quelle determinate nella Circolare sopra accennata.

L'8ª Consigliera è l'Ispettrice dell'Ispettorìa « S. Filippo Apostolo » degli Stati Uniti **Madre Lidia Carini**, anch'essa con le attribuzioni già specificate.

Le due nomine sono state precedute da molte preghiere, in considerazione dei bisogni attuali dell'Istituto.

L'una e l'altra, per l'ottimo spirito religioso che le distingue, e per l'esperienza acquistata nelle varie attività fedelmen-

te svolte nelle Case ed Ispettorie, danno piena fiducia di una valida, generosa collaborazione per l'incremento e la vitalità dell'Istituto.

Sono sicura che le accoglierete come le prescelte del buon Dio e saprete, con la preghiera e la filiale adesione, confortarle nelle loro responsabilità.

Voglia Maria Santissima stendere il suo manto di protezione su di Loro e su ciascuna di voi, care Sorelle.

II. 150 anni dalla nascita del Santo Fondatore:

16 agosto 1815 - 16 agosto 1965.

Per la gioiosa ricorrenza il Rev.mo Rettor Maggiore ha donato ai RR. Salesiani un Programma (vedere gli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » - ottobre n. 243); ma prima di ogni altra cosa preoccupiamoci di dare anima e vita alla fausta ricorrenza.

Manderemo presto alle RR. e carissime Ispettrici invito a determinare per la propria Ispettoria un periodo di preparazione alla Celebrazione che si desidera e una Giornata conclusiva. Pensiamo che la data possa essere per tutto il nostro mondo il 24 aprile.

E' bene che la Comunità venga preparata almeno con una novena di preghiere, di letture e di meditazioni scelte fra i nostri tesori e fra i libri ispirati alla vita del Santo Fondatore.

La preparazione sarà estesa anche alle allieve.

*Nel giorno della **Celebrazione**, che dovrà essere contenuta entro il 15 agosto p. v. e possibilmente il 24 aprile, sarà bene vi sia una Santa Messa Comunitaria solenne con Salmi e Inni ben adatti, omelia sul Santo.*

Ove è possibile le Suore, in detto giorno, terranno un'ora di adorazione e le allieve interne ed esterne una Celebrazione della parola, traendo le letture sacre dalla Messa del Santo Fondatore.

Adorazione e veglia si termineranno con la recita in comune della consacrazione nostra a Maria Ausiliatrice.

Prego le RR. Ispettrici a voler in seguito mandare alla carissima Madre Ersilia relazione sul come sono state attuate nell'Ispettorìa le indicazioni date.

Inoltre invito le carissime Ispettrici che, celebrata la « Giornata della Vocazione » il 18 c. m. come venne indicato o con le modifiche del caso, vogliano mandare o far mandare alla stessa Madre Ersilia, tramite la Delegata Ispettoriale del Catechismo, una Relazione esauriente.

Chiudo raccomandando di leggere e far leggere gli « Atti del Capitolo » con amore fedele.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

ho qui sul tavolo la « Mirificus Eventus », Costituzione Apostolica di S. S. Paolo VI per l'indizione del Giubileo post-Conciliare: l'ho letta con attenzione per conoscere i fini che Sua Santità si propone, la portata delle nostre responsabilità per invitarvi ad assumerle e realizzarle in amore fedele, s'intende, secondo le forze di cui disponiamo e il fine specifico dell'Istituto.

All'art. 2 della « Perfectae Caritatis » leggo:

« Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza..... dei bisogni della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare..... e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente ».

Quali le speranze del S. Padre?

Quelle che ebbero tutti i suoi predecessori nella promulgazione dei Giubilei: promuovere un risveglio di fede ai fini della pace individuale e della pace fra i popoli mediante un'azione illuminante, fattiva, concreta, esercitata particolarmente « sugli uomini di buona volontà ».

« La Chiesa — Egli dice — durante il periodo conciliare, ebbe modo di studiare con profondità nuova la missione che ha di fronte al mondo; il dovere di formare i cristiani ad una conoscenza più chiara e fattiva dei mezzi di cui dispone per il raggiungimento della sua missione universale.

La Chiesa è posta quale "segno di unità del genere umano" ».

*Conoscere e apprezzare la propria appartenenza alla **Famiglia di Dio**, da parte dei fedeli, è atto d'amore. Stringersi con fede nuova attorno ai Vescovi, Pastori eletti, è aiuto a salvezza. « La cattedra del Vescovo è fulcro di unità, di ordine, di potestà e di **autentico magistero** in unione con Pietro ».*

*Il S. Padre, con paterna effusione, per cementare lo spirito ecclesiale, che è uno dei fini della Costituzione, porge invito ai Sacerdoti, al popolo cristiano « di professare gratitudine ai Padri Conciliari; **rinnovare loro l'espressione filiale di obbedienza e di amore**, promettere la propria collaborazione di preghiera, di azione, di sacrificio, affinché Essi, i Pastori, possano condurli alla santità che deve risplendere fulgida e luminosa nella Chiesa, data la sua funzione missionaria ».*

La « Mirificus Eventus » specifica con chiarezza le finalità che vuol raggiungere il Giubileo post - Conciliare:

- 1° promuovere il rinnovamento di vita personale con l'esercizio dello spirito di fede e di amore;*
- 2° educare lo spirito ecclesiale;*
- 3° coltivare frutti di verità, di carità e di amore nella vita dei popoli, attuando le deliberazioni conciliari fra tutti i popoli, in tutti i settori di vita.*

Quale il nostro compito, Sorelle carissime?

« Rinnovarci per rinnovare ». « Istruirci per istruire ».

Rinnovarsi, vuol dire spogliarsi di qualcosa che ci è caro, ma non entra nelle direttive di Dio; liberarsi instancabilmente dalla suggestione che il modo di vivere di molti, lo stile altrui nel giudicare e giustificarsi potrebbe esercitare sulla nostra libera volontà già offerta a Gesù obbediente, puro, povero.

L'esperienza ci ammaestra che anche tra le mura della Casa religiosa possono penetrare veleni mortiferi, negazione dello spirito di fede, di carità e di amore.

L'abito nuovo che dobbiamo vestire esige adesione perso-

nale, totale alla persona di Gesù benedetto Uomo - Dio; fede in Lui e nelle parole che ha fatto scrivere nel Vangelo.

Molte delle nostre prime Sorelle di fede — intendo riferirmi ai primi tempi del cristianesimo — non avrebbero forse saputo rispondere a certe domande del Catechismo, ma — non lo si può negare — furono delle testimoni autentiche di Gesù Cristo, fino a versare il sangue per Lui con gioia, vedendo aperto sul loro capo il Cielo con le sue delizie.

La fede che ci aiuta a vedere con gli occhi di Dio, è la gioia più cara della vita cristiana; lo spirito di fede è decisivo per la nostra salvezza, **alimenta un movimento potente di adesione a Dio che è amore, dinamismo, rinnovamento, entusiasmo.** Tende a possedere Dio, la sua vita.

Gesù benedetto, durante la sua vita mortale, ha compiuto molti miracoli corporali, sotto cui sovente adombrava quanto voleva conseguire: un **rinnovamento nell'anima.** « Credi tu? ». « Ti sia fatto come hai creduto »; così le malattie erano vinte, e l'anima si rinnovava nella luce e nell'amore.

Non illudiamoci di trovare altre strade. Se vogliamo arrivare a far sentire a tutti la fraternità, ottenere che il ricco apra la borsa al povero, spegnere i nazionalismi che paralizzano lo slancio universale della Chiesa verso tutti i figli; se amiamo siano raggiunte le finalità auspiccate dal Concilio, la via è una sola: coltivare la fede, l'amore, neutralizzare le forze che avversano il bene con l'istruzione, la formazione di coscienze rette, illuminate, salde.

LA NOSTRA PREPARAZIONE COME CATECHISTE

1° Le Superiori sono invitate a mettere a disposizione delle Suore per consultazione individuale:

- la Costituzione Apostolica per l'indizione del Giubileo;
- la Costituzione Dogmatica « De Ecclesia »;
- il Bollettino o Istruzioni Diocesane che contengono norme per l'acquisto del Giubileo.

Tali norme sono da seguirsi non solo dalle nostre alunne, ma anche da noi Religiose. Variano da diocesi a diocesi, ma debbono osservarsi fedelmente per l'acquisto del Giubileo.

2° Istruire le allieve esterne e oratoriane durante le lezioni di Catechismo sui Corsi organizzati nella Diocesi, nella Parrocchia per l'acquisto del Giubileo;

— *animarle a frequentarli, a parlarne in casa coi familiari, a farsi apostole della necessità di una « rinnovazione ».*

— *Ove non fosse possibile a causa dell'orario di lavoro o altro motivo una tale partecipazione, dare la possibilità di un'istruzione in casa nostra come sarà detto in seguito per le interne.*

3° Istruire le allieve interne — secondo l'età, l'ordine di classe frequentata, le responsabilità possibili a cui vanno incontro nel loro domani — sul valore del « rinnovamento » interiore, di coscienza, di vita. Illuminarle sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, sulle letture, compagnie, ritrovi, occupazione del tempo libero, che possono costituire pericoli al rinnovamento auspicato.

— *Tenere loro istruzioni particolari sulla « penitenza » che è umiliazione interiore d'aver offeso Dio, fiducia nella sua misericordia, pentimento, volontà di risorgere, a cui segue la Confessione sincera per attuare una vera conversione già decisa, in precedenza, dalla volontà.*

Far amare la santa Messa, la vita Eucaristica se vogliamo aiutarle a realizzare una rinascita piena, per quanto è possibile, e farle apostole.

— *Invitarle a un ricorso fiducioso a Maria SS.ma Ausiliatrice, Madre di Gesù e Madre nostra per decreto di Dio, e Madre della Chiesa. Maria SS.ma nella Chiesa è la Creatura a noi più vicina, la più amata. E' la Madre di tutti, trionfa col*

suo amore nell'anima di chi la invoca, ama i peccatori, e li desidera salvi; realizza coi suoi interventi anche i trionfi della Chiesa e quelli del bene sul male.

Nel nostro apostolato catechistico Maria ci aiuterà a promuovere la volontà dell'obbedienza ai precetti di Dio e della Chiesa, anche di quelli promulgati coi Messaggi letti alla chiusura del Concilio per tutti i ceti sociali — i Governanti compresi — e farà loro comprendere che nell'obbedienza a Dio, ai legittimi Pastori si opera la moderazione nella ricerca del benessere per un aiuto ai fratelli, per assicurare, col trionfo dell'amore, la sorgente sicura della pace interiore e della pace universale.

Carissime Sorelle, le vostre care Ispettrici vi diranno in seguito cose necessarie a sapersi per l'attuazione della « Perfectae Caritatis ». Accettate tutto con amore filiale e pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima nella sua Circolare del mese di settembre 1965 affida alla sottoscritta l'incarico di trattare dell'« aggiornamento » e degli « adattamenti » che nel Capitolo Generale XIV vennero deliberati nel campo dell'educazione e formazione della gioventù.

A dire il vero l'argomento vasto e complesso mi metterebbe in serio imbarazzo se presumessi di svilupparlo ampiamente e completamente nei limiti di queste poche paginette, ma a quest'ora tutte potete avere tra mano gli « Atti del Capitolo Generale XIV » e leggervi le esaurienti trattazioni sull'argomento.

Posso quindi limitarmi ad una sintesi dei punti più significativi. E facciamo innanzitutto il punto sulla parola « aggiornamento ».

Disse il Papa: « Il nostro "aggiornamento" deve consistere nell'approfondire lo spirito del Concilio ».

Mi pare che non sia presunzione o irriverenza applicare l'augusta parola a noi ed affermare che il nostro « aggiornamento » deve consistere nell'approfondire sempre più e sempre meglio lo spirito che animò l'ultimo nostro Capitolo Generale attraverso una lettura seria e meditata degli « Atti » e delle Circolari mensili della Madre e delle Superiore, tutte intese nell'illuminarne la portata.

« Aggiornamento » in senso cristiano, salesiano, ecclesiale, non vuol dire rottura dei vincoli religiosi volontariamente accettati quali anime « vocate » e « consacrate », non significa « apertura » incondizionata e incontrollata verso quanto oggi fanno o dicono altri come « opinioni » di individui o di gruppi, di correnti odierne. L'« aggiornamento » per noi ha il significato di un ripensamento interiore dei nostri ideali religiosi, delle promesse con cui ci siamo consacrate al Signore, dell'impegno preso per dedicarci all'educazione cristiana della gioventù a noi affidata e quindi in conformità al Sistema educativo del Santo Fondatore, secondo le indicazioni delle Superiore e le esigenze delle Opere.

*In altre parole per noi significa arricchimento della vita di Dio nell'intimità dell'anima e penetrazione **dello spirito e delle finalità** del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco per saper usare con sicurezza e destrezza santa i mezzi e gli strumenti di educazione e di formazione che Egli ha sperimentato con tanta efficacia e ci ha lasciato in eredità.*

Passando concretamente al compito educativo, dobbiamo riflettere ancora che l'« aggiornamento » ci impegna ad una conoscenza coscienziosa e serena della gioventù di oggi nelle sue condizioni familiari e sociali, nell'incidenza che il mondo odierno ha sulla formazione della sua mentalità, nei nuovi bisogni di affermazione della propria personalità e insieme nel bisogno di evasione dal materialismo ateo che informa, purtroppo, vita e costumi e principi.

Leggiamo con animo attentamente apostolico il « Messaggio » che il Concilio ha rivolto ai giovani e potremo entrare nelle speranze e nelle aspettative della Chiesa circa l'influsso che i giovani di oggi possono e devono esercitare sulla costruzione di un futuro migliore e più felice per l'umanità.

*Leggiamo e meditiamo il « Messaggio » rivolto alle donne: avremo tutto un programma da attuare **oggi** per le giovani di **oggi**, donne del domani.*

A questo punto, prima di passare a indicazioni pratiche e particolari, riporto testualmente dagli « Atti » (pag. 551, ultimo capoverso e pag. 552):

- a) I principi cristiani fondati sulla parola stessa di Dio, specialmente nel Vangelo, **sono immutabili** in se stessi e quindi su di un piano di stabilità che non soffre oscillazioni col passare dei secoli e col mutare dei popoli.
- b) E così pure lo sono i principi educativi lasciatici dal Santo Fondatore nel suo metodo: sono basati sulla tradizione cattolica e sulle direttive della Santa Sede: si rispettano e si considerano intangibili.
- c) L'adeguamento per noi consiste in un approfondimento nella conoscenza delle direttive della Santa Sede, nello studio dei principi e caratteristiche del metodo salesiano, per attuare nella fedeltà ad essi:
 - una più consapevole pratica della carità paziente, dolce e benigna;
 - un maggior rispetto per l'impronta di Dio nelle anime delle adolescenti;
 - un aiuto generoso loro offerto, perchè si allenino nella docilità verso la grazia di Dio e nella resistenza al male che le preme da tutte le parti.
- d) Ci è guida e luce la Santa Sede con le sue direttive sapienti per l'educazione cristiana, direttive che ci liberano dal disorientamento di opinioni contraddittorie e pericolose.

CONSIDERAZIONI E DELIBERAZIONI

Come vedete, carissime Sorelle, il compito è serio, il traguardo da raggiungere non facile, la mèta ardua per quanto luminosa e invitante.

Il Capitolo ha guardato con occhio realistico alle condizioni presenti delle nostre Case, alle circostanze vorrei dire obbligate in cui si svolgono oggi le nostre Opere, all'insufficienza di personale come numero, maturità psicologica, preparazione specifico - professionale, ed ha indicato la via per correre ai ripari.

Le nostre Case di educazione, per interne od esterne, riveducano al massimo possibile la fisionomia di una famiglia ben ordinata, dove la Direttrice e le Assistenti, ognuna nell'ambito del proprio incarico, arrivano ad ogni figliuola singolarmente, conoscendone il temperamento, il carattere, le condizioni fisiche e spirituali, i problemi propri di ogni età: amano santamente nel Signore e le figliuole sentono di essere seguite amorevolmente.

Qui sorge opportuna una constatazione e una confessione: non è forse vero che in certi plessi scolastici troppo numerosi la figliuola si sente un'isolata nella massa, un individuo sperduto non facilmente classificabile, e soffre di questo livellamento che non le dà la possibilità del dialogo con le sue Superiori? Che fare?

*Il Capitolo Generale **delibera:***

- a) *Come primo « aggiornamento » si impone la necessità di ridimensionare con prudente coraggio Case ed Opere, riducendo il numero delle alunne interne ed esterne, proporzionandolo alle possibilità del personale insegnante o assistente e alla capienza dei vari locali, sì da rendere possibile l'azione educativa individuale.*

Don Bosco a Valdocco e Madre Mazzarello a Mornese e Nizza raggiungevano il singolo ed hanno così compiuto persino

miracoli di trasformazione nei giovani e nelle giovani, che avvicinavano e seguivano con sereno spirito apostolico.

- b) *Dove si raccolgono allieve di varie età o che frequentano scuole di gradi diversi (primarie, secondarie inferiori e superiori ecc.), e non sia possibile la divisione in due o più Case regolarmente organizzate ognuna con Direttrice e personale proprio, si provveda almeno alla costituzione di altrettanti « gruppi » omogenei, aventi ciascuno a capo una Consigliera responsabile, che agirà sempre sotto la dipendenza della Direttrice e potrà anche avere l'incarico di trattare coi parenti delle alunne.*

I « gruppi » potranno avere in comune la Cappella dove non fosse possibile fare funzioni religiose separate, ma avranno a sè stanti cortili, refettori, dormitori e studi.

- c) *Il « triduo » d'apertura, gli Esercizi Spirituali, come il « buongiorno » alle esterne, la « buonanotte » alle interne ordinariamente saranno per « gruppi » separati.*

- d) *il numero delle allieve nelle singole classi e quello delle interne nelle rispettive squadre dovranno pure essere ridotti in modo che le Insegnanti e le Assistenti possano giungere alla singola allieva, conoscerla e seguirla secondo le sue proprie personali esigenze spirituali, morali e fisiche.*

Il Capitolo Generale ha fissato per le squadre delle interne il numero massimo di 25 e per le allieve nelle classi il numero massimo di 40, dove le leggi scolastiche non impongono già un numero minore.

Difficoltà di attuazione e prima ancora di mentalità nostra?

Ci sono, ma bisognerà superarle. Il nostro amore alle anime e il desiderio di dar loro in conoscenza di Dio e in pratica di vita cristiana almeno in parte ciò che oggi, purtroppo, non ricevono dalle famiglie e dalla società, ci spingono ad accettare alunne sempre più numerose e persino nuove Opere, anche

perchè si fanno sempre più urgenti e insistenti le richieste delle famiglie e delle stesse autorità. Non sappiamo resistere ad uno zelo non sempre illuminato e « adeguato » all'ora presente che ha bisogno di un lavoro in profondità anzichè in estensione.

E' nostro compito formare convinzioni sicure, coscienze illuminate, caratteri capaci di testimoniare Gesù Cristo e il suo messaggio al mondo odierno, di fronte a ideologie ben costruite, ad opinioni morali sconcertanti e in netta opposizione col cristianesimo: dobbiamo mirare ad una « élite cristiana », capace di dare un colore alla società, di trascinare con l'esempio, in una parola di tradurre in se stessa le attese della Chiesa e del Concilio.

Non il numero, ma la qualità: ecco l'aggiornamento primo!

Le Direttrici sono le prime chiamate a questo compito, che è sempre stato alla base del nostro Sistema educativo: sempre a disposizione delle figliuole, senza altri impegni se non di aiutare, consigliare, indirizzare, chiarire.

Le Superiore locali, Insegnanti, Assistenti non dovranno sostituirsi a loro, ma ne sosterranno il lavoro delicato con intelligenza, cuore, spirito religiosamente teso al comune ideale.

Ci siamo allontanate da questa nostra consuetudine: è necessario che le Direttrici siano convinte essere questo il punto di partenza per un nostro efficace aggiornamento.

Il resto verrà poi in conseguenza, perchè le figliuole corrisponderanno di volta in volta all'interessamento personale che loro verrà offerto e si apriranno e si legheranno alla scuola, al collegio, all'oratorio, accettandone cordialmente il benefico influxo sulla loro anima e quindi sulla loro vita di domani.

L'azione personale della Direttrice e delle sue Collaboratrici presuppone naturalmente tutto quel complesso di strutture e di saggia organizzazione nella fedeltà alle nostre più care tradizioni, che ha dato e dona tuttora un timbro caratteristico alle nostre Case.

Permettetemi di enumerarne le più importanti:

- a) *La vita di famiglia si completa e prende significato nella Cappella, centro di pietà sentita, di pietà **liturgica** (santa Messa comunitaria quotidiana), **sacramentale** (Confessione e Comunione frequente), **mariana** (santo Rosario ogni giorno in comune).*
- b) *Questa pietà è una effusione spontanea dell'atmosfera soprannaturale che pervade ogni attività giornaliera, ogni materia di insegnamento, ogni rapporto con le Insegnanti, le Assistenti, le compagne; atmosfera illuminata dall'insegnamento catechistico impartito con sicurezza di dottrina e freschezza di metodo da Insegnanti competenti e aggiornate. Le Scuole biennali per formare Catechiste tra le alunne delle Scuole superiori diventeranno per così dire una esigenza in molte nostre Case, quale espressione e bisogno delle alunne di donare agli altri ciò che con giubilo avranno ricevuto.*
- c) *Una Casa di Don Bosco non si concepisce priva delle esplosioni di gioia giovanile nelle ricreazioni, passeggiate, ecc. Un vasto e nuovo campo di aggiornamento consisterà non solo nell'offrire il divertimento sano, ma nel farlo conoscere, amare e preferire in modo assoluto ad un altro che può presentare il pericolo anche lontano di non poter difendere lo splendore della « Grazia » nell'anima.*

Dovremmo entrare nell'argomento dell'occupazione del tempo libero, in collegio e fuori, e all'applicazione del Decreto conciliare sugli « Strumenti della Comunicazione Sociale ». Di questo però tratta ampiamente da quasi due anni l'organo ufficiale « Da mihi animas » e mi sento dispensata dal trattarne, come rimando alla Circolare del 24 novembre 1964 circa il modo di far trascorrere gioiosamente, pur sempre attivamente, il sabato e la domenica alle alunne interne.

A questo proposito il Capitolo conclude:

« La domenica, dunque, deve avere il suo volto di festa, di libera e gioconda espansività. Chi darà l'anima a tutto questo?

Le ragazze ne saranno le « attrici », ma « regista » dovrà essere la Suora, o meglio le Suore, tutte le Suore che convivono con le giovani, Insegnanti ed Assistenti.

Il loro volto gioioso, la loro esuberanza di dedizione e di iniziative, la loro conversazione piacevole saranno fattore primo di questa auspicata giocondità.

Senza tali doti nelle Suore, anche la domenica così tratteggiata si ridurrebbe ad un giorno come tutti gli altri: stanchezza, noia, sogni di evasione e di libertà ».

E mi pare di dover fare punto invitandovi a ravvivare la vostra fiducia nell'assistenza di Maria Ausiliatrice che ispirò S. Giovanni Bosco nella fondazione del nostro Istituto, fiducia nell'efficacia del nostro Sistema educativo, cui l'esperienza di oltre un secolo dona garanzia di validità in tutti i Paesi.

Noi pure adeguandoci ai tempi vi rimarremo fedeli.

Vi saluto caramente, raccomandandomi alle preghiere di tutte.

Nel Signore

*Aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI*

**Riservata alle carissime Ispettrici, Consigliere Ispettoriali,
Direttrici di Case di formazione, Maestre delle Novizie,**

*sento vivo il bisogno di trattenermi con voi, in modo del tutto particolare, carissime Ispettrici; siete gravate di responsabilità sebbene la Chiesa vi ponga accanto delle Consigliere collaboratrici: insieme dovete pensare al governo dell'Ispettorìa, alla preparazione e scelta del personale, all'inserimento benefico di ogni Suora e dell'Istituto nelle attività che toccano **personali impegni** con Dio, e la missione fra le anime.*

Molta gioventù, dal cuore aperto viene nelle nostre Case...; vorremmo poterla accogliere bene, formarla all'amore di Dio e della Chiesa...; ma siamo afflitte dalla impossibilità di poter disporre di personale preparato, animato da slancio di amore, congiunto a prudenza generosa. Anche il numero manca e perciò vien meno chi possa potenziare le vocazioni educandole ad una corrispondenza ricca di ardore e di iniziativa.

VOCAZIONI - La « **giornata** » che abbiamo promossa al fine di aumentare il numero delle chiamate all'Istituto, ha dato buoni frutti. Alcune Direttrici hanno scritto di aver avuto domande immediate da figliuole aperte e buone e ciò ci ha donato consolazione e speranza.

*Sorelle carissime, quali le nostre responsabilità? Come ottenerle le vocazioni, come formarle? E' scoccato il momento in cui dobbiamo operare un « rinnovamento » personale e collettivo anche in questo settore. Il Decreto « Perfectae Caritatis » afferma ripetutamente che « torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo **spirito** e le **finalità** proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni... ».*

Vediamo di risalire insieme, così conversando, alle fonti del Santo Fondatore e di Santa Maria Mazzarello in merito alla scelta, alla formazione delle vocazioni.

Essi consideravano l'unione personale con Dio nella rettitudine e nella carità, virtù essenziali, sorgente di forza per resistere al peccato e alle concupiscenze, zampilli di vita, di gioia interiore inesauribile e viva anche nei momenti di lotta.

*Nel loro amore personale a Dio hanno esercitato le virtù di semplicità, di umiltà, di obbedienza ritenendole **virtù basilari**. Essi, i nostri Santi, hanno saputo in concreto e per tutta la vita, congiungere la contemplazione preghiera con la dedizione ardente per la salvezza delle anime.*

L'attitudine santa di vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio, li portava ad una contemplazione operante che trasformava il lavoro, la vita intera in una continua unione con Dio, accendeva in loro ardore sempre nuovo e li faceva capaci di avere una comprensione profonda, quasi divina, delle anime a cui si donavano senza sosta, con cuore aperto, fiducia e confidenza senza pari.

*I nostri Santi ci offrono gli esempi che dobbiamo fare nostri, le idee e i mezzi educativi che, già ben sperimentati, renderanno le nostre figliuole salde nella vocazione e affezionate all'Istituto, sicure dello spirito che lo anima, pronte **ad accettare** con volontà deliberata il tenore di vita, di preghiera, di azione, di apertura ai bisogni della Chiesa e della società che l'Istituto professa.*

Oggi, purtroppo, circolano opinioni contrastanti sulla rinuncia, da alcuni interpretata, non come atto di amore verso Dio, ma come inutile imposizione esteriore. Oggi la vita di sottomissione e di disciplina viene giudicata, da alcuni, quasi impossibile; ma tutto ciò è erroneo e pertanto oggi più che mai gli esempi e le esortazioni dei nostri Santi ci sono necessari, insostituibili.

NOSTRE RESPONSABILITA' MATERNE - *Durante i periodi di formazione e sempre, non solo aiutiamo le figliuole a conservarsi spontanee nella sete di lealtà, ma educiamole sempre più profondamente alla verità con Dio, con se stesse, col prossimo. Illuminiamole con esortazioni discrete a saper captare la voce della propria coscienza, ad aprirsi con fiducia, spontaneità, alla Direttrice, all'Ispettrice, ad avere la parola e il tratto sincero con le Suore che vivono con loro, sicure di avere comprensione larga, aiuto e salvezza nell'altalena delle perturbazioni di ogni adolescente.*

Diamo loro fiducia e comprensione anzitutto nel nostro cuore,

amandole sinceramente in Dio. E ciò traspaia all'esterno con l'esortazione rispettosa, il tratto amabile, il volto sorridente, lo sguardo affettuoso che vede, misura, compatisce e dona **certezza** che la confidenza aperta, senza pieghe, ci è gradita, accetta, desiderata. Imparino in tal modo che dovranno moderarsi, vincersi, equilibrarsi, ma per impulso personale di amore a Dio, per volontà propria, dunque, e dare risposta affermativa e pienamente cosciente al Signore. Tutta la loro vita dovrà essere intonata così.

Anche se si tratta di Aspiranti minori non trattiamole da bimbe, ma intavoliamo con loro conversazioni assennate, mettiamole in condizione di portare responsabilità, di sostenere iniziative personali, di parlarne anche nei colloqui privati quando si presentano. Promuoviamo anche fra loro gare di superamenti liberi e volontari, scambi di aiuto, collaborazione leale e generosa. Facciamo loro sentire la gioia di rendersi utili sotto lo sguardo di Maria SS.ma. Seguiamo nei colloqui il metodo di dialogo iniziato da Don Bosco e Madre Mazzarello; lasciamole parlare, esprimere il loro pensiero così semplicemente. E rispondiamo loro con motivi di ragione umana per farle persuase, con motivi di fede, per ancorarle in Dio e con un'amorevolezza che non si sminisce mai, perchè ha profonde sorgenti nel **nostro cuore**, che vive di Dio, per la Sua gloria, per la Chiesa e l'Istituto.

AMORE ALL' ISTITUTO - Coltiviamo nelle figliuole in formazione **amore all'Istituto**. In tale settore abbiamo una ricchezza di documenti inesauribile; parliamo della nascita e dello sviluppo storico del caro Istituto: L'origine è sacra, ci ha volute la Madonna, e Don Bosco ci ha « elette a monumento della sua riconoscenza verso di Lei ». Abbiamo schiere generose di Suore Missionarie, con doni preziosi di umiltà, di generosità senza misura, che esercitano virtù eroiche per l'estensione del Regno di Dio: proprio come hanno fatto le nostre pioniere che hanno scavato un sentiero nella roccia delle privazioni e hanno dato anime alla Chiesa di Dio. Le Missionarie di oggi, sull'esempio di Maria Santissima, compiono rinunce edificanti con incantevole semplicità di cuore. Soffrire, adattarsi alla lingua, ai costumi, alla storia, alle manifestazioni particolari di vita; tutto è sostenuto dall'unico desiderio di aprire la via dei cuori alla Madonna, alla Mater Ecclesiae, perchè Lei le faccia di Gesù.

Negli « Atti del Capitolo » ultimo, su questo argomento, come su altri a cui in seguito accennerò, vi sono passi istruttivi, trattazioni magistrali che mettono in rilievo le virtù **caratteristiche dell'Istituto**, della formazione salesiana. Prendiamone conoscenza per attuarle negli Aspirantati, nei Noviziati, negli Juniorati.

Leggiamoli questi Atti preziosi. Contengono aggiornamenti in tutti i settori, principi su cui operare l'auspicato rinnovamento. Facciamoli leggere, amare. E noi, Superiore, nei colloqui aperti con le carissime Sorelle, aiutiamole ad acquistare le convinzioni che devono passare dalla testa alla volontà, dal cuore all'azione per attuare il nostro « mandato ».

Amiamo le ricchezze di cui disponiamo. Abbiamo possibilità enormi. Una letteratura formata da « quaderni », da « libri » che possono darci orientamento, vita e santo ardimento. Va letta certamente col cuore disposto ad amare ed apprezzare, a comprendere ciò che l'Istituto ci offre come mezzo per attuare la consacrazione in piena consapevolezza, certe che Dio è con noi.

Comprendo: Juniores e Suore debbono abituarsi a vedere nella carità anche le proprie Superiore che rimangono pure limitate e difettose; senza sgomentarsi, devono sapersi elevare - dalla persona amata in Dio e per Dio - alla contemplazione della santità di cui Maria SS.ma Ausiliatrice ha posto le basi nell'Istituto.

Alcune Suore possono deviare, sì, diciamolo pure, Dio sa perchè e come. Ma la santità caratteristica rimane alla base; anche se ci parrà un po' indebolita noi sappiamo che volendolo, può ridivenire splendida se sapremo arricchirci personalmente, donarci con ininterrotto slancio di rinnovamento spirituale, individuale e collettivo nella via tracciata da Gesù e consegnataci da Maria SS.ma e dai nostri Santi.

*In un periodo come questo di molteplici confusioni è necessario che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice possieda **principi chiari e solidi** per la propria condotta e la propria azione. E' necessario per la pace nelle Case e per la conservazione dello spirito religioso di cui siamo depositarie e custodi.*

Doveri delle Ispettrici nelle visite e anche, in parte, delle incaricate della formazione:

1° - Ascoltare, ascoltare volentieri, col cuore; ascoltare tutte, non avere fretta, non manifestarla. Ripeto, ascoltare, ma seguire con interesse, lasciar parlare, ma senza manifestare noia, interessarsi con intuizione materna ai quesiti che ci vengono posti, alle confidenze, chiedendo a Dio che non ci venga meno nel cuore la fiducia d'amore, la fiducia nella perfezione che lentamente ognuna può acquistare sotto il potente influsso della Grazia.

2° - E dopo aver ascoltato con amabile dedizione, e pur necessario sia deciso in amore quanto Suore e Comunità debbono realizzare per conseguire la fusione di intenti, la collaborazione indispensabile al bene.

Con bontà di anima, soavità e amabilità di modi vediamo di persuadere al meglio. Se non troviamo altra via aperta per ottenere un'obbedienza giudicata desiderabile, domandiamola alla Suora come atto di amore che deve offrire a Dio, come logica conseguenza della sua consacrazione. Superiore e Suore: tutte dobbiamo obbedire.

Cito le parole del Decreto: « I Superiori, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate, esercitino la loro autorità in ispirito di servizio, e la loro autorità in modo da esprimere ai fratelli la stessa carità con cui Dio li ama ».

Il Decreto richiede dunque carità e spirito di fede a tutte: Superiore e Suore. Tutti siamo figli di Dio; rispettiamo la persona umana, facciamo tutto il possibile perchè l'obbedienza domandata diventi volontaria, non subita.

*Dice il Rev. Don Camilleri nel commento che riceverete: « Rispetto della persona umana e imitazione di Gesù Cristo obbediente fino alla morte armonizzano bene insieme. Come ricordando ai Superiori il dovere della carità non si toglie la responsabilità di autorità di cui sono rivestiti, così riconoscendo alle Suore il diritto che hanno al rispetto e alla materna comprensione, non si dispensano dal dovere di professare umiltà e obbedienza anche fino al **sacrificio e all'olocausto**. Dio poi giudicherà e Superiore e suddite ».*

3° - Altro dovere è tener presenti le esigenze della cultura e quelle sociali ed economiche del luogo ove sorge la Casa, l'opera.

*« Rinnovamento » vuole dire potenziamento delle possibilità di tutte e di ciascuna Suora. L'**adattamento** invece, l'aggiornamento è compito soprattutto delle Superiori. Esse devono stabilire le norme da seguire al fine e attuare quanto fu prestabilito nei Capitoli Generali.*

Anche le Suore, nel caso del Capitolo, debbono far giungere la loro voce... Ricordiamo Madre Mazzarello e Don Bosco. Domandavano consiglio ai propri figli e li prendevano in considerazione per il bene delle opere. Prenderli in considerazione non vuol sempre dire accettarli, ma è sempre una partecipazione di luce, di apertura che potrà forse tornare utile in tempi più maturi e in persone più preparate.

*4° - Sorelle care, grande è la nostra responsabilità: **dob-
biamo dare testimonianza della vitalità della Chiesa nella vitalità
da cui siamo animate per il servizio di Dio e delle anime.***

JUNIORATO e PREPARAZIONE - Il Decreto fa obbligo di non destinare alle opere di apostolato, immediatamente dopo il Noviziato. Non parlo di questo periodo già illustrato dalla caris-

sima Madre Elba in una circolare e ben definito negli Atti del Capitolo Generale.

Le Suore devono essere convenientemente istruite intorno alla mentalità e ai costumi della vita sociale moderna. Tale formazione però deve avvenire gradualmente, attraverso alla funzione armonica di vari elementi di vita, e operata in modo che possa contribuire all'unità di vita delle Religiose stesse e non a conseguenze dispersive e... anche pericolose.

Per la formazione individuale e professionale delle Suore è necessario promuovere raduni, convegni, corsi di aggiornamento per categorie, per classi, ecc.

Dovendo ognuna, per desiderio della Chiesa, perfezionare diligentemente la propria cultura, il proprio spirito, la dottrina e la tecnica necessaria all'esercizio delle responsabilità affidatele, l'Istituto dovrà provvedere in continuazione a darle i mezzi di tale perfezionamento.

Se vogliamo ottenere frutto dal lavoro, dobbiamo concedere alle Suore tempo per la preghiera, per la preparazione alle responsabilità loro confidate; offrire letture appropriate, libri indispensabili, tempo sufficiente per trovarsi in Comunità onde alimentare il « Cor unum ». Le attribuzioni inoltre devono essere adattate alle possibilità, all'inclinazione, ai doni che Dio ha elargito a ciascuna (Vedi Decreto).

Anche a questo riguardo torna opportuno sottolineare la necessità dell'ascolto più sereno e materno per aiutare concretamente nella salute, provvedere ai bisogni, rendere serene le Suore nel servizio di Dio.

SBANDAMENTI E DEVIAZIONI PERICOLOSE POSSIBILI

- Adagiarsi, convincersi che tutto è a noi dovuto di diritto, condurre una vita mediocre sul piano naturale relativamente alle aspirazioni, ai modi di resistere alla tentazione, alle prove. Giudicare la ripugnanza che sorge nell'anima, quando la lotta si presenta alle porte, come una impossibilità morale di superamento e concludere: « Provo ripugnanza, vuol dire che non posso, che il Signore non vuole da me la rinuncia che mi viene prospettata... e quindi non accetto, oppure deduco di non essere fatta per questa vita ». E' così che si commettono errori gravi, irrimediabili, seguiti, se si vuole, da pentimento, ma senza rimedio.

Illuminiamo, Sorelle, le Suore affinché si aprano fiduciosamente a Dio conosciuto e amato come Amore-Persona, come Gesù Redentore e sentano la responsabilità di una risposta alla Sua Dottrina di cui la Regola è una sintesi. Si educino a vedere Dio nelle cose e le cose in Dio; accettare le lotte interne ed ester-

ne come prove **necessarie** alla nostra salvezza, senza sfiduciarsi, senza crederci « fallite ».

Il frumento si cambia in farina purissima solo se passato nello strettoio del mulino, così noi faremo bene solo nell'esercizio dell'amore accompagnato dall'accettazione volonterosa della mortificazione e della rinuncia. Stringiamoci attorno a Maria SS.ma Ausiliatrice nostra Madre. Ella ci ha salvati con la semplicità della sua fede e con l'adesione perfetta al Suo Divin Figliuolo e Suo Dio. Ella ci tenderà la mano.

La vita di oggi è così travolgente che senza aiuto, senza l'esercizio dello spirito di preghiera, non è possibile alle nostre Suore mantenersi nell'elevatezza di pensieri e di azione di cui il nostro stato ci fa obbligo.

La gioventù di oggi domanda Suore formate come ho cercato di dire. Solo il lento educarsi a far posto allo Spirito Santo, **con l'umile carità che esige distacco e obbedienza**, ci farà capaci di compiere con senso di responsabilità il dovere, di uscire da noi, di evitare lo scoglio del voler « ricevere », « ricevere », facendoci invece consapevoli che il nostro compito è « dare » ed « accettare » con atto d'amore.

Ogni soddisfazione egoisticamente ricercata è cenere e dovrà cadere nel nulla; lo sappiano le giovani Suore!

SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO E PREPARAZIONE - Qui torna in campo la necessità di ascolto, di apertura intuitiva per darsi conto di propria esperienza dell'andamento della Comunità nelle Case visitate.

Diciamocelo piano: come sentiamo la mancanza di vocazioni ben scelte, così sentiamo carestia di personale avente qualità direttive. Io penso che Suore con virtù religiose e di governo, capaci di ricevere perfezionamento ve ne siano nelle Case... ma chi le scopre? Sovente le Suore di coscienza, che cercano Dio solo e vivono la loro vocazione imitando Madre Mazzarello non si fanno avanti, sanno elevarsi nell'offerta silenziosa a Dio, sovente temono di mancare alla carità e pensano: « Temo la mia spontaneità e verità di parola, ma se sarò interrogata dirò ».

Interroghiamo dunque le Suore che stanno nascoste. Chi parla di tutte e sembra un libro aperto... potrebbe anche non essere in piena luce di Spirito Santo nella confidenza di cui ci fa parte.

Quando andiamo in una Nazione, noi ne accettiamo subito la lingua, ci adattiamo alle usanze, alla storia... e cerchiamo di attuare il Vangelo e lo spirito salesiano universale, perchè basato sulla carità.

Questo è un **adattamento** che non tutte le Congregazioni sanno

fare e di cui noi non parliamo quanto è necessario per sostenere la concretezza dei nostri adattamenti. Però, ecco il difetto: Altre Congregazioni conservano in Comunità l'uso della lingua della nazione del Fondatore e noi per **adattarci** prendiamo la lingua del luogo e trascuriamo lo studio di quella del Fondatore: è uno sbaglio. Come ci intenderemo in caso di Convegni? come saranno lette e spiegate le circolari della Madre e delle Consigliere Generali? Ci priviamo, ammettiamolo, di una forza grande: la possibilità di **attingere** lo spirito dalla sorgente stessa, quello spirito che, in coscienza, siamo tenute a trasmettere genuino.

Amare le prescrizioni di Regola. Non sempre le Suore nelle Case considerano le prescrizioni di Regola, le esortazioni delle Superiori come un mezzo per attuare un bene. Le considerano come limitazioni. **Non sono tali.** Sono aiuto per realizzare in tutta verità la consacrazione e consumare il proprio olocausto. Ecco la convinzione che devono avere: sono stata prediletta da Dio, ho promesso di corrispondereGli in amore. Le limitazioni prescritte dalla Regola sono un aiuto all'esercizio di questo amore; le voglio, le amo in quanto mi liberano dall'egoismo e mi aiutano a imitare Gesù obbediente al Padre sempre per amore. E' infatti proprio obbedendo che conseguiremo la liberazione dalle conseguenze del peccato che hanno indebolito la nostra umanità.

Prima di nominare, di affidare le Case alle Direttrici di nuova nomina, è dovere dell'Ispettrice di radunarle, istruirle, prepararle in forma concreta, leggere i quaderni nostri, i Decreti Conciliari, ecc. ecc. per lavorare nella Chiesa con lo spirito che la Chiesa professa di voler difendere.

In occasione di raduni fatti dai Superiori Visitatori per gli Ispettori Salesiani della Nazione, consideriamo se è il caso di invitarli a parlare anche alle Ispettrici delle Nazioni stesse e alle Consigliere ispettoriali, facendo loro conoscere che il Capitolo Generale ultimo si è aggiornato in molti punti e mettendoli in evidenza. Diciamo pure che non sono state prese direttive, perchè certe disposizioni conciliari non erano ancora note. Noi attuiamo per ora quanto venne deliberato, in attesa che altro Capitolo ristudi tali casi.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

so che invitate dalle carissime Madri del Consiglio « con un sol cuore » studiate i Decreti del Concilio Vaticano II. Non abbiate pena, ve ne prego, se ho scoperto il vostro segreto: il dono anticipato mi unisce a voi nella preghiera a Maria SS.ma Ausiliatrice, Maestra nel vostro studio, affinché vi ottenga di assaporarne la sapienza, viverne lo spirito.

*Con la lettura dei vari documenti voi imparate che tutti i cristiani sono chiamati alla santità, all'unione personale con Dio nostro Padre e Redentore; ma insieme imparate che noi Religiose abbiamo doveri **più stretti, più impegnativi**. Infatti noi, con la risposta alla chiamata di Dio, abbiamo rinnovato personalmente la consacrazione del Battesimo ma con una **modalità speciale**: la rinuncia alle cure e soddisfazioni naturali, umane, permesse ai semplici cristiani; ci siamo unite a Dio con una **consacrazione e carità verginale immediata, totale, comunitaria, ecclesiale**. Una vita verginale, lo capite Sorelle, si realizza soltanto con distacchi, sacrifici, espiazioni. E' il punto cruciale non sempre ben compreso, nè ben attuato.*

- Coi santi Voti ci siamo strette totalmente a Dio;*
- incorporate in un Istituto con proprie leggi per vivere in obbedienza;*
- ci siamo messe al servizio della Chiesa in un apostolato specifico da Lei benedetto e riconosciuto, che per noi è educare le giovanette ad attuare l'eterna salvezza.*

TESTIMONIANZE

*Con l'esercizio della **virtù di obbedienza**, noi Religiose, diamo ai fratelli testimonianza della realtà di beni ultra terreni. Con la rinuncia a beni naturali umani permessi e possibili, collaboriamo con la Chiesa alla diffusione della dottrina di salvezza. Viviamo intimamente unite alla persona di Gesù Cristo per far conoscere il Padre; professiamo: « Mia felicità è osservare i Tuoi comandamenti, o mio Dio; mio pane è compiere la tua volontà. Desidero alimentarmi della tua luce e della tua parola, forza creatrice che plasma pensiero, volontà, vita ».*

Dice S. Matteo: « Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli » (MATTEO, 5, 16).

Nelle ribellioni interne per osservanze che giudichiamo puramente esteriori, dobbiamo essere certe che si giunge alla sapienza dei misteri anche attraverso l'obbedienza ai precetti; via d'Amore.

*Santa è la **vita comunitaria** dei cristiani che si uniscono ai piedi dell'altare. Fatti popolo di Dio nel Battesimo, inseriti nella universale famiglia di Dio, essi, come noi, ascoltano la sua parola, esercitano la carità gli uni verso gli altri col soccorso scambievolmente anche materiale. Partecipi del Corpo Mistico vivono **nella comunione dei beni**, della preghiera, della fede.*

*Anche le pratiche di pietà proprie dell'Istituto **fatte in comune**, coltivano il senso della nostra unità; ci educano ad un amore sempre più concreto verso la Chiesa e verso la famiglia di elezione. Mentre diamo lode a Dio con la preghiera unitaria, corale collettiva, trasformiamo poi, durante il giorno la lode in attività molteplici, e domandiamo a Dio col nostro lavoro missionario, di fare di tutti i popoli, un popolo tutto Suo, universale.*

CHE S' INTENDE PER LIBERTA'?

Mi permetto segnalarvi un pericolo. Si fa molto uso della parola « libertà ». Ma cos'è? Quale il suo significato?

Vi sono al riguardo opinioni diverse e molti equivoci. Alcuni dicono: « E' finito il tempo dei legami, delle tradizioni, della sottomissione ». Altri dicono: « Ognuna può fare quello

che le piace; ciò che ha scelto come un bene senza badare agli altri ».

Riflettiamo: come si esercita la libertà?

Con lo scegliere un mezzo onesto che ci porti al raggiungimento di un bene morale, sociale e ci orienti nelle iniziative.

Per un cristiano la norma direttiva, nella scelta dei mezzi, è la carità.

Ma cos'è la libertà?

E' dominio sulle concupiscenze, sull'orgoglio; è il trionfo di verità che si raggiunge con la docile, umile, semplice sottomissione della ragione alla luce di Grazia.

*Non vi pare, Sorelle, che l'obbedienza ci aiuti a conseguire tanto bene? Congiunta alla carità ci fa tutte di Dio. Presuppone, e voi ne siete persuase, **esercizio continuo di fede**, auto-determinazione, consapevolezza, ma forgia in noi il desiderato equilibrio.*

Diciamo: « Signore, potenzia la mia volontà con la luce della tua Grazia, difendila dalle decisioni sbagliate, fa che il mio agire sia soltanto ispirato dall'Amore ».

Quando ci sentiremo dire: « Siate pronte al suono della campana come alla voce di Dio » noi ci consoleremo pensando che, con tale atto, rendiamo servizio a Dio e impulso all'estensione del Suo Regno nelle anime; che, con la immolazione delle nostre aspirazioni personali anche intime, partecipiamo al sacrificio redentivo. Una tale convinzione risolve certi problemi dettati dalla mentalità naturale-umana che ancora ci tiene asservite. Ripeto: investite, possedute dalla luce e dalla parola di Gesù benedetto ci faremo veramente libere.

Chi informa il corpo è l'anima. Quando l'anima è mossa dallo Spirito Santo, dalla Sua parola creatrice e ineffabile, dal Suo flusso operativo potente, agisce anche sul corpo che viene conservato nel suo vigore, pur nelle fatiche inerenti all'obbedienza e al lavoro di superamento. Così si evitano molte depressioni nervose e psichiche.

Quando giunge alla nostra umanità il soffio benefico della fede, anche la nostra persona fisica respira benessere. Se un macigno ci opprime a danno, viene rimosso; le idee sovente si chiariscono, e le risoluzioni, giudicate prima impossibili, ci

appaiono **chiare, piane**. La vita si intona alla gioia, e viene operata in noi una personale redenzione, via alla resurrezione.

Alla luce irradiante della fede i calcoli umani, i comodi al di fuori della Regola, i brontolamenti intimi o confidati, che non risolvono nulla, che creano anzi sovente incomprensioni, malcontenti, sospetti, insonnie e complicazioni di vita, si spengono nella parola di Gesù obbediente, Gesù amore; e la nostra giornata si risolve in un esercizio di carità operante. Gesù fa udire al cuore la Sua parola, il cuore la ripete a tutto il nostro essere: « Sono il tuo diletto, la tua pace, la tua consolazione ». Così le preoccupazioni che possono sfinirci e debilitarci, sovente sono vinte con la concretezza dello spirito di fede. E se anche permangono pungenti, sono addolcite dalla visione della gloria e risurrezione futura.

Mezzi per aggiornarci nello spirito della Chiesa sulla vita comune pratica:

- studiare più a fondo la natura della vita comune: Costituzioni, Manuale, vita dei nostri Santi;
- sentirla come un valore che arricchisce la nostra personalità soprannaturale;
- viverla di fatto momento per momento in chiesa, sul lavoro, in ricreazione, in refettorio, ovunque con irradiazioni soprannaturali.
- La « comunità della preghiera » costruisce e presuppone la « comunità della carità ».
- **Che idea ho io della « vita comune »?** Che sia solo un vestire lo stesso abito, muoversi insieme al suono della campana, osservare dall'esterno le stesse Regole?
- **Penso che soffochi l'espansione della mia personalità?** Sarebbe come volersi persuadere che chi vive da solo in mezzo a una selva si arricchisce di più di un altro che vive in mezzo ad una società progredita.
- **Ho l'idea che è troppo difficile lavorare in collaborazione con le Sorelle?**
- **Domando dispense con leggerezza, senza controllo, per superficialità conformista?**

Ricordiamo: la vita comune è uno degli elementi essenziali della vita religiosa.

Uno scrittore di teologia afferma:

« Lo stato religioso domanda l'eguaglianza di regime materiale, per l'esercizio della povertà; ma in più chiede una completa fraternità nelle disposizioni del cuore: benevolenza, affetto, rispetto, servizio scambievole, collaborazione costante, rinuncia al proprio « io ». E inoltre richiede la convivenza esterna, continua in una stessa casa, in una stessa famiglia; obbedienza alle stesse Regole, e consuetudini; sottomissione confidente, aperta alle stesse Superiori, alle quali è dovere riconoscere un'autorità che si estende a tutta la vita personale ».

Sorelle carissime, vi auguro un santo mese di Maria Ausiliatrice nella imitazione delle Sue virtù e nella meditazione dei Misteri del santo Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

In adesione alla Costituzione Liturgica che al capo 80 dice: « La Professione religiosa lodevolmente si farà durante la Messa » la Ven.ma Madre d'intesa con il suo Consiglio ha stabilito che la santa Professione e, naturalmente, le successive rinnovazioni si facciano durante la Messa, e precisamente all'offertorio, come a sottolineare il senso della nostra oblazione verginale con Gesù, e in Gesù al Padre Celeste nello Spirito Santo.

Per non rendere la funzione eccessivamente lunga, specie dove le Suore che rinnovano sono numerose, si è stabilito che la formula dei santi Voti venga recitata collettivamente nella prima e nell'ultima parte, mentre sarà pronunziata da ciascuna la parte centrale, che è quella essenziale per la Professione religiosa.

Precisamente così:

Tutte: Conoscendo la debolezza mia e temendo l'instabilità della mia volontà, mi metto alla vostra presenza,

onnipotente, sempiterno Iddio, e implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria e del mio Angelo Custode,

Suora da sola: Io, N. N. faccio voto di Povertà, Castità e Obbedienza secondo le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per un anno, nelle mani della Rev.ma Madre N. N. Superiora Generale.

Tutte: Voi, o misericordioso Gesù, mi avete ispirata di fare questi voti; Voi aiutatemi con la vostra santa grazia a osservarli. Vergine Immacolata, potente aiuto dei cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, San Francesco di Sales, San Giovanni Bosco, Santa Maria Domenica Mazzarello, Santi e Sante del cielo, pregate Iddio per me. Così sia!

La funzione si svolgerà con questo ordine:

Inizio santa Messa - All'Offertorio: Formulario solito con successive Professioni

Omelia

Pregheiera dei fedeli, che riassumerà le intenzioni delle preghiere solite a farsi dopo la Benedizione Eucaristica - Continua la santa Messa.

La Benedizione Eucaristica potrà essere impartita nel pomeriggio ad ora opportuna.

Per maggior chiarezza si invierà, appena possibile, alle RR. Ispettrici, il formulario con i relativi mutamenti, e la preghiera dei fedeli da recitarsi dopo l'Omelia.

Le presenti disposizioni hanno valore transitorio, cioè fino a quando dalla Sacra Congregazione dei Riti vengano date disposizioni precise in merito.

ORARIO PER IL GIORNO DELLA S. PROFESSIONE RELIGIOSA

Ufficio della Beata Vergine: Lodi

Pregheiere del mattino

Meditazione e benedizione con il santo Crocifisso

Santa Messa con Comunione per le Suore che non fanno la santa Professione.

Ad ora opportuna, la funzione della santa Professione, come ho detto.

Con il saluto fraterno e augurale, assicuro le mie preghiere e chiedo il ricambio.

Aff.ma Sorella

Suor ERSILIA CANTA

Vicine omai alla conclusione dell'anno scolastico ed oratoriano, ci torna caro l'invito di preparare bene le alunne prossime a lasciarci, perchè diano il proprio nome all'Associazione Exallieve di M. A. con consapevolezza e spontaneità.

La Madonna le invita e la Chiesa pure le chiama maternamente, nella speranza di avere in loro elementi validi nell'apostolato dei laici.

Anche le nostre brave Dirigenti delle Unioni si preparano ad accoglierle festosamente nei loro Centri. Pregustano la gioia di trovarle preparate non solo ai nuovi doveri di Exalunne, ma anche coscienti dei molti benefici che loro offre l'Associazione.

Oggi si vive più di socialità che d'individualità. E' l'istanza dei tempi.

Anche la Chiesa vuole che si faccia il bene, pur con mezzi e vie diverse, « in fraternità sincera, dinamica, universale ». Lo disse Paolo VI ai Suoi Vescovi.

Perchè non parleremo noi alle nostre alunne ripetutamente e con entusiasmo dell'Associazione Exallieve? E' l'unico ponte che ci permetta di ritrovarle di custodire ed accrescere in loro il frutto del nostro lavoro educativo, ed è infine la ragione d'essere delle nostre Scuole ed Oratori.

Quando l'Exallieva entra subito a far parte dell'Associazione non vi sarà nè frattura nè interruzione fra l'una e l'altra opera nostra, e lo spirito di Don Bosco continuerà a vivere nelle famiglie e nel mondo.

Tutte le alunne e oratoriane, ma spiccatamente quelle che hanno la grazia di appartenere più intimamente alla Madonna nelle P.A.G., iniziate già come sono nel bell'apostolato di gruppo che vi svolgono, saranno le più fedeli e ferventi operaie

apostoliche nella Chiesa e nell'Associazione. A misura che si istruiranno meglio nella catechesi e impareranno a usar bene degli strumenti di Comunicazione Sociale, sapranno pure mettere facilmente a profitto dell'Associazione le esperienze fatte nei gruppi delle P.A.G. entrando con nuovo slancio a lavorare nelle attività religiose, sociali, culturali e caritative di cui parla il Regolamento dell'Associazione Exallieve.

L'Associazione Exallieve dev'essere amata, curata, sentita, promossa come opera di tutte le Suore della Casa, dell'Ispettorato, dell'Istituto.

Se ognuna di noi si convincerà che l'Unione non è solo della Madre, dell'Ispettrice, della Direttrice, della Delegata e Dirigenti, ma è di ogni Suora appartenente alla Comunità della Casa, allora ognuna amerà conoscerne la storia, lo scopo, l'organizzazione, il movimento; e facilitarne la vita, farla conoscere, stimare dalle alunne e dagli altri, sarà una gioia. Non vi sarà indifferenza, ma preghiera e santo interesse.

Non sarà difficile parlare dell'efficacia e necessità del tesseramento rinnovato: equivale alla prova di fedeltà e di adesione cosciente ed affettuosa dell'Exallieva alla sua Associazione.

Campo di non facile apostolato: lavorare fra chi è abitualmente lontano da noi, al di fuori delle nostre Case in continuo movimento e con molti altri impegni cui attendere. Ma non ci pesi sentirci tutte affiliate in un modo o nell'altro alla vita dell'Associazione; nè pensiamo sia tempo perduto quello che dedichiamo ai raduni e alle altre incombenze delle Exallieve.

Ci aiuti Maria Ausiliatrice ad assolvere il grave compito di continuare nella faticosa e delicata formazione delle anime delle nostre Exallieve fino alla morte. E sia questo il dono di buona volontà che offriamo alla nostra amatissima Madre in occasione del Suo onomastico.

A tutte i migliori auguri pel tempo pasquale e pentecostale.

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

Carissime Sorelle,

desidero, con questa mia, continuare la conversazione aperta con voi, nel mese di aprile. Vi ho parlato dell'obbedienza che ci fa libere da quanto impedisce il libero nostro volo verso Dio.

*Il nostro diletto Istituto, le nostre Comunità per mantenersi fedeli alle direttive date dal Concilio Vaticano II nei vari Decreti che ci interessano, ci trattano un programma di saggezza, fissano la dottrina e le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, e per la formazione del personale, **le norme** già promulgate dalla « Sedes Sapientiae » che sono per noi una obbligazione.*

*Lo spirito salesiano esige da noi un « vero culto » della legge: (Regole, Tradizioni, Decreti Conciliari, disposizioni della S. Sede) « **culto interiore** » fatto di fiducia, di speranza, di amore; e « **culto esteriore** » tessuto di osservanza integrale necessaria all'acquisto di una conoscenza sempre più concreta e universale delle nostre responsabilità. Pensiamo con gioia, Sorelle, al nome che ci caratterizza: siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, governate, guidate dalle mani benedette di Lei, dal materno suo cuore.*

Fedeltà assoluta, dunque, deve essere la nostra: siamo elette a custodire, non solo, ma a consolidare, estendere l'Istituto, da Lei voluto e sanzionato dalla Chiesa.

*L'opera che la Madonna, il Santo Fondatore e la Chiesa hanno voluto è, sì, affidata alle Superiore Maggiori, ma in modo tutto particolare a voi, carissime Direttrici: siete voi che con la vostra vigilanza e saggezza di governo, dovete promuovere **l'unità** di spirito, consolidarne la fedeltà e la saldezza. Siete voi, Sorelle carissime, che in collaborazione affettuosa e generosità senza soste, ne promuovete le opere.*

Riflettiamo sovente sulle esortazioni del Santo Fondatore:

*« Se vogliamo che la nostra Congregazione viva e si estenda con la benedizione del Signore, **è indispensabile che ogni articolo delle Costituzioni sia per noi norma** indiscussa di osservanza fedele ».*

A noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, il Santo Fondatore sul

letto di morte ci lasciò inoltre un testamento, che venne trasmesso alle Superiori dal Rev. Don Bonetti: « Dirai alle Suore che, se osserveranno le Regole, la loro salvezza è assicurata ». La salvezza personale, dell'Istituto, delle Ispettorie, delle Case è dunque per noi una promessa.

Alcuni articoli della Regola sono basilari, anche se a prima vista non sembrano tali. E sono quelli che trattano del funzionamento dei Consigli: Generalizio, Ispettoriali e Locali. L'inosservanza di essi, da parte delle Autorità responsabili, va direttamente contro la volontà di Dio, ed è **radice di inconvenienti** gravi nella vita delle Case e nella vitalità delle vocazioni.

Se il Consiglio non funziona bene, anche l'Istituto, l'Ispettoria, la Casa non vanno bene, come non può andar bene una macchina quando è priva di una ruota indispensabile al suo movimento.

Governare è responsabilità grave; per questo la Chiesa stabilisce che il peso sia condiviso e poggi sopra un'organizzazione ben strutturata di attribuzioni e competenze.

La Chiesa « non accetta più che un Superiore governi in modo assoluto una Casa, un'Ispettoria, l'Istituto Religioso. Vuole che si governi con un Consiglio, ossia con l'aiuto, il consiglio di altri Religiosi ». (Vedere Quaderno N. 8, pagg. 30 - 31 ove sono fissati i Canonici del Codice, e i quesiti a cui l'Istituto deve rispondere alla Sacra Congregazione dei Religiosi). (Vedi « Atti del Capitolo Generale XIV », pag. 352 e seguenti).

IN CONCRETO: IL PERSONALE

Per raggiungere il fine è necessario una scelta prudente, avveduta del personale che si propone al governo delle Ispettorie, delle Case, anche nella qualità di Consigliere. Gli atti del Capitolo Generale ultimo contengono una completa trattazione in merito. Sarà bene leggerla ad edificazione e norma.

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » (al Titolo V, artt. 24 - 25) dice: « devono (i Superiori) essere dotati di virtù solide di perfezione e osservanza religiosa confermate da una lunga pratica di spirito apostolico, avere capacità e doti particolari elevate e provate ».

« Gli eletti devono essere di esempio e non possono entrare in carica se prima non sono stati diligentemente raccolti e accuratamente preparati ».

Non solo le Ispettrici, le Direttrici, ma anche le Consigliere,

le elette a coadiuvare i Consigli, devono essere scelte fra le Suore esemplari, **osservanti della vita comune**, ubbidienti, rispettose verso l'Autorità, di coscienza illuminata, rette, leali, sincere, disinteressate.

La loro è un'autorità condivisa, compartecipata, rivolta anche a plasmare l'unione delle menti e dei cuori fra Suore e Superiore. Non devono mai farsi « **centro** », nè dare ordini personali prima di essersi intese con l'Autorità da cui dipendono; nè ricevere confidenze in materia di rendiconto, essere discrete nei loro consigli, ricche di pietà e di fervore.

Anche qui vale la parola della saggezza: « Un regno diviso è votato alla distruzione ».

Base stabile all'intesa reciproca è la virtù di umiltà: confidenza, semplicità, lealtà, rettitudine di azione e di pensieri sono le virtù sociali necessarie che la coadiuvano.

In altre parole, Superiore e Consigliere, devono imparare a « **disfarsi** » e poi a « **rifarsi** » nell'umiltà. Credere che la propria persona vale nulla. Chi edifica infatti è Dio; e quindi agire con l'unica ragionevole intenzione di rendere servizio amoroso a Lui, alle Sorelle, alle allieve, all'Istituto. E « **servire l'Istituto** » è servire una porzione eletta della Chiesa, è costruire Gesù nelle anime.

FORMAZIONE PERSONALE INDIVIDUALE E VIRTU' SUSSIDIARIE

Quando l'umiltà si realizza « **al di dentro** » allora la stoltezza della preminenza agonizza, si vede come unico bene valido Dio, le anime, e si apprezza il lavoro, si rispetta la personalità di tutte: Ogni azione di collaborazione e di intesa è vista nella luce vera, come illuminata, armonizzata in una sincronia stupenda che costruisce la serenità, la calma, la gioia, la pace.

Così la Suora si fa umile e sottomessa, la Consigliera semplice nel chiedere; così cadono gli attaccamenti esagerati, ridicoli alla carica, alla superiorità e le anime sono edificate.

- L'obbedienza in umiltà, è un servizio che costruisce l'unione.
- La preferenza accordata alle Sorelle, in umiltà e gioia, è il sigillo della carità.

GOCCE DI BENESSERE

- Nelle relazioni con le Superiore e Sorelle comportarsi da persone mature, adulte, e insieme malleabili; **nelle adunanze, discussioni, conversazioni, accettare i propri limiti, ammettere i doni che spiccano nelle altre, rispettarli.**

- Non privarsi mai di un consiglio per paura delle contraddizioni. Accettare le **decisioni della Superiore** che presiede: farlo con volto sereno e cuore buono.
- Ammettere che contrattempi, sorprese, cambiamenti, sono all'ordine del giorno, ovunque, nonostante le precauzioni preventive, pazientare.
- Rispettare le suscettibilità delle Sorelle, non alimentarle, non farne meraviglia. Parlare bene di tutte sempre, particolarmente con le allieve e gli esterni.
- Amare la propria Casa, il proprio Istituto, non cedere alla natura deteriore, ma seminare ottimismo, bontà e gioia.

STATI D'ANIMO che possono determinarsi particolarmente nei primi anni di vita religiosa.

I primi esperimenti di vita pratica espongono sovente a reazioni che arrivano di sorpresa: reazioni benefiche, entusiaste, ma sovente anche penose. Sono crisi di affettività, di insubordinazione, scontenti interiori indefiniti che deprimonno, che distolgono dalla preghiera; scoraggiamenti che turbano l'equilibrio.

Nel Noviziato si obbediva con docilità, poi giunte nelle Case, insorge una specie di avversione all'Autorità, si affacciano giudizi sconcertanti, rimpianti amari. E quel che è più penoso, un desiderio vivo di unirsi alle Sorelle per difendersi, farle solidali, diremmo, nella resistenza; un desiderio tormentoso di addebitare alle Suore capo-ufficio, alle Superiori responsabili la causa dei propri turbamenti.

La radice del male, Sorelle carissime, è la deficienza dello spirito di fede, di preghiera, di resistenza alla tentazione, è l'orgoglio.

Quando ad un avviso materno si risponde: Ci penserò! In concreto la correzione non viene accettata, nè ammesso lo sbaglio.

Sorelle, oggi si parla molto di atleti dello sport, delle gare di competizioni vittoriose, ecc. ecc. Come arrivano gli atleti ad irrobustire il loro organismo per la vittoria sulle forze avverse? Con l'esercizio fisico voluto, intelligente, illuminato, riscaldato da un ideale. Quando la volontà accetta lo sforzo e la riflessione la lunghezza degli esercizi, allora la psiche si allena nelle virtù umane e cristiane che elevano l'anima alla contemplazione della forza e della potenza di Dio nell'armonia di forze che presiedono al nostro sviluppo.

Sorelle, siete state accettate, dichiarate **idonee** alla vita dell'Istituto, ad attuarne lo spirito. Coltivate, dunque, dei forti ideali, proponetevi di raggiungerli senza temere la fatica. Animate i

vostri gesti con giaculatorie infocate, con iniziative degne, con entusiasmo; e la vittoria sarà vostra.

*Viviamo in tempi in cui le Superiori sono invitate ad essere molto comprensive con le Suore, andare incontro ai loro bisogni, comprenderle nei loro problemi, incoraggiarle, amarle... Ma voi, carissime Sorelle, rendetevi sempre più **consapevoli della vostra personale responsabilità e degli impegni giurati.***

ESERCIZI FORTIFICANTI

Non permettersi di domandare un cachet per diminuire un piccolo malessere, che non ha conseguenze.

*Non domandare dispense **fuori della vita comune** intesa nel suo senso più vero e più completo.*

Persuadersi che la facilità di avere una cosa piuttosto che un'altra, può creare bisogni effimeri che lentamente rendono l'anima serva della natura deteriore da cui abbiamo promesso « distaccarci ».

Non dire: « Questo mi fa piacere, lo domando, non mi fa piacere, lo lascio; perchè devo cedere io? ». Per tale via l'ideale muore, gli scontenti aumentano.

« La vita religiosa — dice S. S. Paolo VI — deve essere vissuta nella sua integrità, nelle sue alte, tremende esigenze, nella preghiera puntuale e regolare ».

Quanto è stato deliberato nell'ultimo Capitolo Generale — come sapete — ha valore fino al nostro successivo Capitolo; perciò ora non possiamo introdurre innovazioni e nemmeno accogliere subito quanto venne introdotto in esperimento dal Capitolo dei RR. Salesiani, tenuto dopo il nostro. Ma dobbiamo attendere che il prossimo Capitolo prenda in esame, studi e deliberi in proposito.

*Inoltre, carissime Direttrici, adempite il dovere sacro deliberato dal Capitolo di ridimensionare le opere, di adeguare il lavoro delle Suore alle loro possibilità fisiche, intellettuali e nervose di resistenza e di superamento (vedi Atti del Capitolo XIV), e di concedere la possibilità ad ognuna di seguire la **vita comune** almeno nelle preghiere, nel riposo.*

Il 21 del prossimo giugno ci reca il giorno onomastico del Rev.mo Rettor Maggiore, nostro degnissimo Delegato Apostolico. Preghiamo per Lui, Sorelle, diciamo alla Madonna che faccia sentire al Suo cuore paterno e buono la nostra viva riconoscenza.

Pregate per me che vi sono

*aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

La prossima festa della nostra veneratissima Madre ci porta, per un bisogno del cuore e di vero sincero attaccamento all'Istituto, ad una revisione serena, profonda e meditata, di come abbiamo attuato le direttive da lei dateci e approvate da tutte le Superiori capitolari, nell'ultimo Capitolo Generale.

Gli « ATTI » del medesimo, ormai possesso di ogni Casa, e quindi oggetto di attenta lettura e di ripensato esame, contengono pagine esclusivamente dedicate alle Case di formazione.

Vogliamo, care Sorelle, rivedere insieme alcuni principi fondamentali in esse contenuti, circa la formazione catechistica delle Novizie?

Molti sarebbero i punti da prendere in considerazione come argomento di esame, ma poichè le esortazioni, possiamo ben dire quotidiane, del Santo Padre Paolo VI, in ogni sua allocuzione e discorso, puntano sempre su una più approfondita conoscenza della parola di Dio e sulla capacità a comunicarla al mondo di oggi, ci pare doveroso soffermarci su quelle linee programmatiche con cui, nel Capitolo, si è orientata l'istruzione catechistica delle nostre Novizie.

Sempre, nei nostri Noviziati, si sono tenute lezioni di Catechismo, ma ora ci domandiamo:

— Come sono state fatte?

— C'è sempre stato l'approfondimento biblico, liturgico, secondo la metodologia promossa, voluta, inculcata dalle espresse deliberazioni del nostro ultimo Capitolo Generale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 127 e segg.).

— Le nostre Novizie, lungo il corso dell'anno, hanno avuto, oltre le lezioni catechistiche programmate, due ore di studio giornaliero per l'assimilazione e l'apprendimento personale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 878).

— Le lezioni impartite sono state fatte secondo i programmi in sperimento, cioè sono state completate da nozioni di didattica catechistica, di conoscenza dello spirito liturgico, delle Sacre Scritture, delle più importanti disposizioni conciliari contenute nei vari documenti, specie in quelli riguardanti la vita religiosa, la liturgia, il posto della Chiesa nel mondo contemporaneo?

Le domande che ci rivolgiamo sono così complesse che certamente ad un'anima sensibile che coglie in profondità il loro contenuto, possono suonare cariche di responsabilità e di sviluppi che il tempo stesso non ha permesso di svolgere adeguatamente.

Ma il nostro esame, più che scrutare in profondità le realizzazioni, vuol guardare con occhio calmo, **ma giusto**, fino a che punto si è vissuta la propria responsabilità, in quale modo si sono superate le difficoltà, non già per approfondire i problemi (compito questo dello Juniorato) ma, almeno, per segnalarli, per farne argomento di vita di preghiera, di commossa partecipazione, di vibrante entusiasmo.

Quanto poi all'insegnamento della Dottrina teologica e della didattica, i nostri interrogativi scendono in profondità e ci ripetono fino all'assillo: « Le nostre neo Professe sono veramente preparate, **capaci** a fare il Catechismo? ».

Attraverso le lezioni di pedagogia religiosa, di didattica catechistica, attraverso il tirocinio pratico catechistico stabilito per le Novizie del secondo anno, le abbiamo rese, coteste nostre giovani Sorelle, esperte, opportune, entusiaste messaggere della parola di Dio?

L'esame richiesto per tutte le materie di studio e fatto « con vero senso di responsabilità davanti a Dio e all'Istituto », ci dà la sicurezza di avere non soltanto offerto alle nostre neo Professe la possibilità del conseguimento di un diploma che le abiliti all'insegnamento della Religione nelle Parrocchie e nelle Scuole, ma di averle preparate **adeguatamente** a comunicare il messaggio divino?

E per quanto riguarda il periodo delle vacanze scolastiche estive, siamo state fedeli a quanto è prescritto a pag. 135 degli Atti del Capitolo?

Che le vacanze siano un tempo di distensione anche per lo studio è giusto; ma appunto per questo loro carattere specifico, devono diventare, per le Novizie, periodo di ricerche personali sul Vangelo e, in genere, sui Libri Sacri, di preparazione di « Giornate » e « Convegni Catechistici », di approfondimento, sotto la guida della Maestra, dei documenti conciliari, ecc...

Questo, sopra tutto, deve essere tenuto presente nella determinazione dell'**orario estivo** che le RR. Ispettrici sono invitate a preparare con le Maestre e le Assistenti, affinché non si corra il pericolo di sospendere **ciò che è essenziale nel lavoro di formazione**, adducendo il pretesto che le Novizie in questo periodo hanno altre occupazioni, il che dimostrerebbe, come espressamente dicono gli Atti del Capitolo, « poco senso nella graduazione dei valori ».

Orario con ritmo più allentato, dunque, ma in cui trovi giornalmente il suo posto di privilegio, lo studio della Religione e materie affini, nelle forme in cui si è detto.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano**.

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
 - diffondere immagini, libri,
 - fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
 - ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
 - e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,
- è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.

Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano**.

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
 - diffondere immagini, libri,
 - fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
 - ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
 - e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,
- è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.

Torino, 24 maggio 1966

Carissime Ispettrici,

vi mando copia della determinazione Capitolare presa in esperimento dai RR. Superiori Salesiani a nostro riguardo. In essa vengono fissate le attribuzioni date dal Rev.mo Rettor Maggiore al Suo Vicario il Rev. Don Sante Garelli, che da vari anni ci segue, ci ama e ci aiuta come Padre.

Viene inoltre determinata anche la funzione dei RR. Cappellani, le norme per la scelta dei Confessori, ecc.

Nell'esperimento, se troverete rilievi da prendere in considerazione mi farete piacere comunicandomeli.

Viva Gesù!

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ESTRATTO DAGLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XIX
DELLA SOCIETA' SALESIANA - 1965

XV. - ASSISTENZA ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il Capitolo Generale XIX, udita l'esposizione dell'attuale Vicario del Rettor Maggiore per le Figlie di Maria Ausiliatrice, tenendo presenti le direttive della Chiesa, le disposizioni del Diritto Canonico in materia e lo stato di fatto esistente tra la Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa le seguenti

Dichiarazioni

1. Si riconoscono i rapporti esistenti, nella persona del Rettor Maggiore, tra le due Istituzioni.

In omaggio alle intenzioni del Santo Fondatore, la Congregazione presterà paterna assistenza all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei limiti e nei modi consentiti dal Diritto Canonico e dalle particolari concessioni della Santa Sede.

L'Ispettore, se è nominato dal Rettor Maggiore suo Delegato per le Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice esistenti nel territorio della sua Ispettorìa, ne abbia cura paterna, in conformità ai Privilegi e secondo le istruzioni del Rettor Maggiore, di cui è il normale rappresentante presso le Suore Salesiane nell'ambito della sua Ispettorìa.

2. Si riconosce ufficialmente il Vicario del Rettor Maggiore.

Se il Rettor Maggiore si sceglie un Vicario o Direttore Spirituale per le Figlie di Maria Ausiliatrice, egli è *ad nutum Superioris* e di lui sarà fedele interprete presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario può essere chiamato dal Rettor Maggiore con voce consultiva a partecipare al Capitolo Generale e a quelle adunanze del Consiglio Superiore, dove si trattino argomenti in cui può essere interessata la responsabilità del Rettor Maggiore presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario seguirà con cura particolare i Cappellani residenziali nel compimento del loro ministero, e in generale sarà responsabile del servizio religioso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. Si riconosce l'ufficio dei Cappellani residenziali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per cui si stabiliscono, in via di esperimento, le seguenti norme:

I Cappellani residenziali presso le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno nominati dall'Ispettore, d'intesa con il Rettor Maggiore o con il Vicario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, udita l'Ispettrice.

I Cappellani residenziali che, come Confessori ordinari,

hanno la direzione spirituale delle anime, specialmente delle Case di formazione, sentano la responsabilità d'instillare, conservare, promuovere lo spirito di San Giovanni Bosco nell'Istituto.

Dove non vi sia un Cappellano residenziale si consideri Direttore Spirituale con la stessa responsabilità del Cappellano, il Confessore ordinario nominato dall'Ispettore.

I Cappellani e i Confessori parlino bene delle Suore; osservino fedelmente le norme del Diritto Canonico; non si ingeriscano negli affari della Comunità; ¹ se richiesti del loro parere lo diano con semplicità, lasciando poi alle Suore la libertà di farne il conto che credono meglio.

I Cappellani e i Confessori stiano fedelmente a quanto verrà stipulato tra l'Ispettore e l'Ispettrice.

L'insegnamento della Religione, dove sarà loro affidato, verrà impartito secondo i programmi e i testi prescritti dalle Superiori e dall'Ordinario.

Per le pratiche di Pietà lasceranno che le Suore seguano il Manuale e le disposizioni delle loro Superiori; della esatta applicazione delle norme liturgiche essi naturalmente rispondono davanti all'autorità della Chiesa in generale e a quella dell'Ordinario in particolare.

Per quanto riguarda la propria vita di pietà procureranno di essere fedeli alle pratiche prescritte dalle nostre Costituzioni e Regolamenti nei limiti del possibile.

Il loro alloggio deve rispondere alle regole della clausura; essi poi lascino libero l'appartamento quando le Suore vi fanno pulizia.

Nel Catalogo essi risultino iscritti tra i Confratelli della Casa Salesiana più vicina; ad essa si rechino possibilmente per l'Esercizio della Buona Morte e per il Caso di morale.

Dovendosi assentare si mettano d'accordo con il Direttore e con l'Ispettore per essere debitamente sostituiti durante l'assenza.

Gli eventuali aiuti al Parroco del luogo non siano mai a scapito dei loro doveri verso le Suore.

1. C.J.C., can. 524, § 3.

Per la vita religiosa i Cappellani riconoscano l'autorità del Direttore della Casa in cui sono iscritti e del proprio Ispettore; faranno però capo al Vicario del Rettor Maggiore per quanto concerne l'esercizio del loro sacro ministero e per la soluzione di quei problemi e di quelle difficoltà che potessero incontrare nel compimento del loro ufficio.

I Cappellani, i Confessori, i Predicatori, gli Insegnanti di Religione, ecc. non si fermino a conversare familiarmente con le Suore ed alunne; per i necessari colloqui si usi il parlatorio comune delle Suore, con il permesso della Direttrice.

Raccomandazioni

1. Per l'assistenza agli Istituti Religiosi Femminili in genere si scelgano Sacerdoti che per scienza, prudenza, santità di vita e zelo apostolico siano in grado di guidare le Religiose verso la perfezione cui sono tenute, mediante il ministero della parola, della confessione e della direzione spirituale.

2. Per poter aiutare maggiormente le Suore in quel prudente aggiornamento della vita religiosa che si richiede per una maggiore santità e per un più fecondo apostolato a cui la Chiesa le va esortando, tali Sacerdoti abbiano la possibilità di partecipare a corsi, conferenze, incontri che li tengano debitamente informati, e si sforzino di acquisire le nozioni necessarie di psicologia, sociologia, ascetica e catechetica occorrenti.

3. Per quanto riguarda la gioventù femminile educata negli Istituti di cui hanno la cura, i Sacerdoti addetti tengano presente il processo di promozione sociale della donna nell'epoca attuale, in modo da potere, per quanto sta in loro, contribuire a preparare le alunne ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità nella vita della Chiesa e della società civile.

4. Per quanto riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro Opere, cerchino di assecondare la felice collaborazione in atto, specie nel campo pedagogico e catechistico, con il Pontificio Ateneo Salesiano, gli Istituti di Didattica e Catechetica, il Centro Catechistico e l'Istituto Superiore di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1966

E' questa una felice ricorrenza per rinnovare ed esprimere i sentimenti filiali di riconoscenza verso chi esercita fra voi la funzione di Madre più ancora di quella di Superiora.

Per questo voi avete voluto chiamarla **la festa della Madre**. E' stato detto che la figura e la funzione della Madre si possono sintetizzare in due sole parole, ma molto comprensive, e profondamente ricche: **amare e soffrire**. Dinanzi a chi si chiama Madre, più che Superiora, e vive la sua vita d'amore e di sofferenza, la reazione, per così dire, non può essere che quella della riconoscenza.

Riconoscenza che diventa un bisogno, prima ancora che un dovere, e che si traduce, per merito degli atti di fede, in preghiera consapevole; preghiera di anime che comprendono bene il sacrificio abituale di chi è Madre; di chi da Superiora passa al ruolo di Madre.

Ricordo la letterina di un'anima che scrivendo a chi le era Superiora si esprimeva così: « Quanta pena provo quando penso lei! ». Può sembrare strano, può fare impressione a chi guarda superficialmente, ma c'è tanta realtà, tanta verità, tanta consapevolezza, tanta coscienza, e tanto amore in queste parole! Guardando a chi le era Superiora quest'anima provava un senso di pena. Perché? Perché comprendeva le ansie, e tante volte — diciamolo pure — i tormenti, le pene, i dilemmi, le preoccupazioni dinanzi a cui si trova sempre chi è chiamata a governare, con funzione di Madre.

Non per nulla è stato detto che la superiorità nella vita religiosa è un grande rompicapo per la vita presente e un grande rendiconto per l'altra vita. Dinanzi a questa realtà ogni cuore

filiale, sinceramente filiale, sente il bisogno, il dovere, di fasciare d'affetto, per così dire, di confortare di preghiera chi porta il peso della superiorità, in veste di maternità.

Noi questa mattina lo faremo mettendo, anzi quasi tuffando, nel Calice i nostri voti; i voti di quanti qui presenti e partecipanti vogliono essere come la sintesi di tutto un coro, di tutta una sinfonia di preghiere che in questo giorno, in questi giorni, si eleva al cielo, al Signore. Quali voti?

Anche qui noi possiamo raccogliarli e sintetizzarli in uno solo: « O Signore che i suoi giorni siano giorni pieni! ».

Giorni pieni di luce che rischiari il suo cammino; nel cammino che è pure il vostro, perchè la luce valida per il suo cammino diventa luce valida per il cammino delle sue figliuole.

Giorni pieni di manipoli, di ricchi manipoli, i quali debbono e vogliono essere il premio alla sua fatica quotidiana.

Giorni pieni di calore, di quel calore che è espressione di affetto, di carità, di pietà filiale; tutti questi sentimenti sono di conforto a chi deve portare quotidianamente la croce del governo nella maternità.

E infine giorni pieni di meriti, per il giorno che tutti ci attende; il giorno del traguardo, il giorno dell'arrivo, il giorno della conclusione.

Abbiamo detto che questa ricorrenza è un'occasione quanto mai felice per rinfrescare, rinnovare ed esprimere i sentimenti di riconoscenza; ma non è tutto. La ricorrenza odierna è e deve essere un motivo di arricchimento per quanti vi partecipano; non solo una fiammata di sentimento, ma una fiammata duratura; dev'essere, insomma, fruttuosa.

Festa della Madre! A queste due semplici parole vogliamo attingere questa mattina un monito fecondo per le nostre anime.

Nella vita religiosa, come del resto nella vita educativa, oggi si parla frequentemente di maternità; ma si parla soprattutto opponendola a quello che è un sottoprodotto, un brutto surrogato, peggio, una deformazione dell'autentica maternità. Voglio dire: il maternalismo.

Maternalismo fa pensare senz'altro alla parola corrispondente, tanto di moda: paternalismo, che risponde a sua volta alla parola paternità. Come dunque alla paternità risponde una forma deformata di paternità, che si chiama paternalismo, con-

tro cui oggi si batte in breccia, così dinanzi alla maternità si parla di *maternalismo*; una forma deformata dell'autentica maternità.

Cos'è infatti il *maternalismo*?

Si tratta di un egoismo camuffato, verniciato. Qualcuno, in termini di psicologia, parla addirittura di compensazioni inconscie di bisogni affettivi frustrati. Parole difficili, ma che possono avere un fondo di reale, di comprensibile e di utile.

Il *maternalismo*, in concreto, è portato a ricevere, più che a donare; a chiedere, più che a dare. Per questo il *maternalismo* non educa. Tende, infatti, a sviluppare il bene proprio, non quello della figliolanza, nel nostro caso, dei sudditi; tende a mantenere bambini i sudditi, non vuole che chi è suddito faccia a meno di lui.

Il *maternalismo*, in sostanza, tende a sostituirsi abitualmente al progresso dei figliuoli. Il *maternalismo* spersonalizza: accentra infatti in sè la responsabilità, dà come risolti i problemi, allontana da sè chi pensa diversamente, chiede solo ossequio.

E infine il *maternalismo* non è essenziale, il che vuol dire dà importanza alle cose più appariscenti, poco essenziali, o meglio, dà importanza al modo con cui si dicono le cose, non tanto alle cose, alle realtà che si dicono.

E' un quadro certo non confortante. Allontaniamoci pertanto dalla visione di questo che, come dicevamo, è una deformazione, un surrogato e fissiamo i nostri sguardi sul quadro dell'autentica maternità.

La maternità, in contrasto col *maternalismo*, è donazione, è altruismo, meglio ancora, è carità autentica: dona e si dona.

La maternità supera lo schermo opaco dell'egoismo, anche inconscio, e sa leggere in fondo al cuore, all'anima, alla psiche dei figliuoli; comprende, distingue.

Ogni anima è un mondo; ogni anima è un poema; ogni anima è un complesso; la maternità comprende e distingue per donare, per donarsi; e per questo educa veramente.

Educa, perchè tende a sviluppare il bene dell'altro; il bene di chi deve essere educato, di chi deve essere governato. Educa perchè cammina coll'età dei figli, tendendo a renderli adulti, non tenendoli sempre bambini. Educa, perchè abitua i figliuoli a saper fare a meno di lei. L'ideale della maternità non è tanto

il far eseguire, il far obbedire ad ogni costo, quanto il far voler l'obbedienza, il far voler l'esecuzione. Tende insomma ad ottenere che la volontà di chi è educato, di chi è educando, si identifichi colla volontà stessa di chi educa, di chi governa, di chi comanda.

Per questo la maternità personalizza, dà valore alla persona, condividendo progressivamente la responsabilità coi figliuoli man mano che si fanno adulti; discute con essi dei problemi; accetta le opinioni di chi pensa diversamente.

Infine la maternità autentica è essenziale: va all'essenziale, dà importanza alle cose essenziali, al valore delle cose, non al modo con cui si dicono. Per questo la maternità ama i sudditi, anche se difficili, se difettosi, se indocili; in essi ama quello che è veramente essenziale, ama l'anima per poterla migliorare, per poterla avvicinare al modello di tutti: Gesù.

Concludiamo queste linee un po' scheletriche, ma che devono farci pensare, perchè, notiamolo bene, il problema della paternità, come della maternità, non è solo di chi si chiama Superiore, ma è di chiunque ha rapporti con un prossimo da educare, si chiami bambino d'asilo, o fanciulla, o educanda, o universitaria, o exallieva, o suora. Tutti, tutte hanno dei rapporti educativi, formativi; per tutti valgono, e devono valere, oggi specialmente, queste preoccupazioni di ricerca della autentica maternità.

Per concludere, oggi, festa della Madre, dobbiamo offrire un bel dono a Colei che si chiama Madre per eccellenza nella Comunità e nell'Istituto; dobbiamo presentare il ricco dono di un proposito serio. Quale?

Assicurarsi che nella propria missione, qualsiasi missione, vi sia tanta autentica maternità, perchè è solo con essa — ricordiamolo bene — che si educa, che si forma, che si costruisce nelle anime.

La Santa Madre Confondatrice vi ottenga questo dono. Di lei Suor Vallese ha deposto, mi pare al processo di Beatificazione, questa osservazione: « Era una vera mamma per noi ». Che di ogni figlia della Santa Madre Mazzarello si possa dire con ragione, con verità, con tranquillità e sempre la stessa parola: « Era una vera mamma! ».

Torino, 3 giugno 1966

Carissime Sorelle,

*ho la consolazione di mandarvi i **Ricordi** dei santi Esercizi Spirituali, che il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona. Prego volerli stampare e distribuire a ciascuna Suora nelle singole mute. Maria Ausiliatrice ci aiuti ad approfondirli e tradurli in consolanti realtà.*

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI - Anno 1966

« LA COMUNITA' SALESIANA E' UNA FAMIGLIA CHE VIVE INSIEME, PREGA INSIEME, LAVORA INSIEME: COSI' UNITA RENDE RESTIMONIANZA AL SIGNORE E REALIZZA LA SUA MISSIONE EDUCATIVA ».

DON LUIGI RICCI

Il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona anche preziosi chiarimenti:

— Mi preme sottolineare attraverso i « Ricordi » l'esigenza — presente più volte nei Documenti conciliari e capitolari — di impegnarci tutti ad approfondire il valore comunitario della nostra vita e del nostro lavoro.

— I « Ricordi » esprimono questa esigenza nel bisogno di vivere, pregare, lavorare insieme. Solo così le nostre Comunità potranno dare quella testimonianza di carità che rendeva oggetto di ammirazione i cristiani nei primi tempi della Chiesa.

— Nel trionomio: « vivere, pregare, lavorare insieme » è riposta una preziosa animazione educativa. Perchè si può vivere insieme senza lavorare insieme; si può pregare senza lavorare insieme; si può lavorare insieme senza vivere e pregare insieme.

« Ut unum sint! »: è il traguardo che — presentato nel Cenacolo — è oggi più che mai presente a tutti i livelli della Chiesa: da quello ecumenico a quello pastorale. I Salesiani non possono non respirare e non far respirare a pieni polmoni quest'atmosfera **ricca di unità, di unione cordiale**. Affido al Sacro Cuore, nel cui mese ci troviamo, l'opera preziosa di ripensamento e di assimilazione di questi « Ricordi ».



Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Il giorno della festività di Maria Regina il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, ci fece dono di una santa Messa comunitaria e di un'omelia, di cui vi verrà copia unitamente a questa lettera.

Egli, il Rappresentante per noi del Santo Fondatore, con la parola calda e fervente ci illuminò sul significato dei due termini: « maternità » e « maternalismo » che esprimono due atteggiamenti ben diversi.

La maternità — disse — che noi tutte dobbiamo coltivare sia nell'esercizio dell'autorità, sia nell'apostolato educativo e di buon esempio a cui siamo consacrate, è un servizio dolce, caldo di affetto che si dirige ad ogni singola anima e la muove alla generosità di corrispondenza, a plasmarsi nella luce e forza di Spirito Santo come cristiana, come membro di una famiglia chiamata ad educare, quindi « a servire », ad amare, a donare... E' l'aspetto più profondo del « Da mihi animas coetera tolle... » del Santo Fondatore Don Bosco.

Egli infatti, il Santo Fondatore, come la nostra Santa Madre Mazzarello, ci hanno lasciato esempi concreti, orientativi e luminosi: un'eredità preziosa nel compito di orientare coscienze e illuminarle, affinché sappiano per Dio, tenere l'occhio rivolto e alla vita presente e alla futura, fare intelligente scelta dei valori, mirare a quelli eterni.

*Tutt'altra cosa — ci disse il nostro Rev.mo Superiore e Padre — è il **maternalismo**: ha occhio miope, non fa adulti, è egoista. Meditate, Sorelle, le sue parole sapienti e cercate di comprenderle fino in fondo.*

*Abbiamo un'apoteosi **della paternità** (e maternità) in Papa Giovanni. Di lui fu scritto: « Ebbe una natura solida, equilibrata, cordiale. Fu umile, obbediente, tradusse ogni sacrificio in serenità e sorriso. La sua bontà fu il fiore di una umanità crocifissa nella dolce pazienza... Così Egli visse in Dio fino a rifletterne il raggio senza schermi umani, quale vera ed avvincente immagine **della paternità di Dio**. Fu padre, accogliente, paziente, a tutti sollecito, secondo la vera realtà della Chiesa in cui tutti siamo uno ».*

D'ora in avanti la lettera mensile vi porterà, come sempre la parola incoraggiante e istruttiva della Madre, come è detto nelle Costituzioni art. 203 e determinata dal Manuale art. 64, Sezione II Capo I. Detta parola sarà seguita dalle comunicazioni che interessano la vita dell'Istituto, quindi, ciascuna di voi, Sorelle carissime.

Per attuare oggi le deliberazioni del Capitolo ultimo, e le prescrizioni dei Decreti Conciliari, particolarmente il Decreto « Perfectæ Caritatis » e del Regolamento che presto uscirà, oltre alle ordinarie riunioni di studio del Consiglio Generalizio, si renderanno necessarie riunioni specializzate di Ispettrici, Direttrici, Suore alla presenza di una o più Consigliere Generalizie interessate all' « Ordine del giorno » delle Adunanze.

Inoltre, come farà la carissima Madre M. Elba per la notizia dell'avvenuta « Incorporazione dell'Istituto Sacro Cuore » al P.A.S. di Roma, ogni Consigliera per il proprio settore, determinato con la Circolare del novembre 1965, che prego consultare, farà giungere, secondo i casi la sua parola esplicativa su quanto viene deciso.

Mi raccomando alle vostre preghiere, Sorelle carissime, e vi assicuro la mia riconoscenza per il lavoro generoso che compite, per la vostra fiducia.

La nostra cara Madonna ci faccia sempre più capaci di nutrirci dei suoi esempi e di metterci nella condizione stabile di un generoso servizio.

*Vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI e NORME

La Rev.ma Madre, d'intesa col suo Consiglio, autorizza a recitare l'Ufficio della Beata Vergine e il Vespro dei giorni festivi in lingua volgare, e lascia alle singole Ispettrici di stabilire il tempo in cui iniziarnne l'attuazione.

Si potrà usare la traduzione che si trova nei nostri vecchi libri delle preghiere. Per le giovani Suore e Postulanti le Rev.de Ispettrici della stessa lingua, vedranno se conviene curare la stampa di un libretto con l'Ufficio della Madonna e il Vespro dei giorni festivi, e ciò fino a quando la Chiesa non ci darà dei salmi in versioni definitive debitamente autorizzate.

In attesa dei Regolamenti post - Conciliari (che sono in preparazione), è bene limitarsi per le melodie, oppure ricorrere al latino, particolarmente nelle feste solenni. E' sempre valido l'art. 121 del Manuale - Regolamenti.

Il Regolamento Conciliare sull'uso del volgare nella recita dell'Ufficio ecc. ci ammaestra che « nella Comunità, la Messa può essere sempre in volgare; qualche volta però deve essere in latino, affinchè, come dice l'art. 20 dell'ultima istruzione, non si dimentichino le risposte in latino ». Ad esempio potrebbe farsi nel giorno dell'esercizio di buona morte e in uno dei giorni degli Esercizi Spirituali.

I RR. Superiori Salesiani hanno dato alla stampa un libro: « Le vocazioni sono legate alla Comunità Salesiana educatrice », che raccoglie gli atti di un loro Convegno Vocazionale. E' interessante, orientativo, ricco di sapienza. L'Economo Generale ne invierà tre copie alle RR. Ispettrici, affinchè lo leggano, lo studino e lo facciano studiare specialmente nella presentazione che ne fa il Rev.mo Rettor Maggiore.

*E' uscito dalla nostra tipografia il Quaderno n. 12 delle Figlie di Maria Ausiliatrice - del Rev. Don N. Camilleri: « **Concetto e natura, spirito e pratica della Liturgia** »; ci aiuta a penetrarne lo spirito e a viverlo per Gesù Cristo, con Gesù Cristo nella Chiesa.*

Inoltre nell'appendice ci fa conoscere in merito, il pensiero del Santo Fondatore, riportando passi dalle Memorie Biografiche.

In ogni Ispettorìa ne verrà inviato un numero di copie adeguato perchè ogni Casa ne sia fornita. Le Case di formazione, particolarmente i Noviziati, ne abbiano duplice copia; le Case più grandi ne abbiano un numero proporzionato alle Suore, affinchè queste possano leggerlo, gustarlo, assimilarlo.

Con Decreto in data 31 gennaio — festa di San Giovanni Bosco — la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dichiarava che il nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, con l'annessa Scuola Internazionale di Servizio Sociale, era « incorporato » all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Il Decreto, voi tutte lo comprendete, rappresenta un desiderato, felice punto di arrivo dopo una lunga serie di pratiche, che noi non avremmo certamente incominciate senza l'incoraggiamento del Rev.mo Rettor Maggiore, l'appoggio dei RR. Superiori e delle Autorità Accademiche del P.A.S.

E pertanto anche da queste pagine esprimiamo al Rettore Magnifico del P.A.S., al Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e al Preside del nostro Istituto Internazionale « Sacro Cuore » la nostra vivissima riconoscenza.

Tre sono i gradi di affiancamento ad un Pontificio Ateneo: aggregazione - affiliazione - incorporazione.

L'incorporazione ne è la forma più perfetta.

Quale sarà d'ora in avanti il « curriculum » degli studi per le nostre Suore? La Consigliera Madre M. Elba Bonomi darà presto, con apposita lettera, tutte le istruzioni del caso, affinchè le RR. Ispettrici e Suore siano adeguatamente informate sui doveri nostri e le nostre responsabilità.

Veramente l'incorporazione, che fu verso di noi espressione di fiducia da parte della Sacra Congregazione delle Università degli Studi, comporta e impone grandissime responsabilità:

- le Superiori devono provvedere alla preparazione del personale specializzato,
- le Insegnanti dell'Istituto di Pedagogia dovranno continuare e perfezionare il rigore scientifico del loro insegnamento,
- le alunne dovranno corrispondere alla fiducia delle loro Superiori e Insegnanti, dei Superiori Salesiani, della Chiesa stessa.

Abbiamo quindi fiducia che da tale Istituto usciranno Figlie di Maria Ausiliatrice ben formate intellettualmente, spiritualmente mature, fedeli allo spirito di Don Bosco, preparate al compito professionale specifico di collaborare con le giovani che la Madonna conduce nelle nostre Case, perchè si formino capaci di assolvere la missione loro affidata dalla Provvidenza e che il Papa, nel Messaggio conciliare alle donne, così espresse: collaborazione affettiva ed effettiva per costruire un mondo migliore di quello odierno.

Avrà luogo a Torino il 7-8-9 agosto p. v., nella Casa Generalizia il **1° Convegno - Studio dell'Associazione Exallieve di M. A. d'Europa e del Medio Oriente.**

Motivo del Convegno è rivedere la posizione dell'Associa-

zione e la via da proseguire sulla linea tracciata da Don Bosco e alla luce del Concilio.

Oltre alle Dirigenti laiche, vi prenderanno parte anche le RR. Ispettrici e le Delegate incaricate delle Exallieve nelle singole Ispettorie, Europee e del Medio Oriente, attese a Torino la sera del 6 agosto.

Le Presidenze Ispettoriali d'America e dell'Estremo Oriente svolgeranno poi, in data da fissarsi, il proprio Convegno - Studio sulla traccia del Convegno Europeo, affinchè tutta la Confederazione Mondiale Exallieve si adegui alle istanze della Chiesa, dell'Associazione e dei tempi.

Il Decreto sul Rinnovamento della Vita Religiosa invita ad un ritorno alle fonti e allo studio genuino del nostro amato Istituto, e perciò il Consiglio Generalizio richiama ogni Sorella a donare all'**Oratorio** un nuovo slancio di vita, una organizzazione aggiornata.

Siano promosse le cosiddette « Vacanze utili »: apriamo le Case ed accogliamo gratuitamente tutti i giorni, le bambine povere, bisognose, per trattenerle con giochi, lezioni di lavoro, ricamo, lingue estere, musica, disegno, canto, ginnastica, ecc., secondo le possibilità di ogni Casa e il desiderio delle bambine. Abbiano la libertà di scelta e sentano in tutte le nostre cure ed attenzioni vibrare le nostre preferenze per loro, così come le aveva la nostra Santa Madre Mazzarello.

Non manchi la breve, ma impegnativa lezione di Catechismo che prepari le figliuole a ricevere bene i santi Sacramenti, ma abbia l'attrattiva di lezione preparata e sia desiderata.

Risvegliamo il fervore oratoriano ovunque: è la nostra opera principale, « opera cellula », come fu definita.

Si attendono esatte relazioni del lavoro compiuto.

Si sente il bisogno di richiamare tutte a un'osservanza più fedele della povertà.

Il Decreto « Perfectae Caritatis », trattando della Povertà, dice: « La povertà volontaria abbracciata per mettersi alla sequela di Cristo, di cui oggi specialmente essa è un segno molto apprezzato, sia coltivata diligentemente dai religiosi ».

Il nostro Santo Fondatore il 21 novembre 1866, scriveva: « Ricordiamoci che da questa osservanza (della povertà) dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra ».

Rinnoviamoci nel fervore e nel proposito di quella pratica della povertà che trova la sua efficace applicazione nell'osservanza della vita comune prescritta dal Manuale:

« Le Figlie di Maria Ausiliatrice ameranno e praticeranno la vita comune nella direzione, nell'amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nell'abitazione, ecc. ».

Carissime Sorelle,

come tutte sappiamo dal giorno 11 ottobre dovranno essere osservati da tutti i fedeli alcuni Decreti Conciliari fra cui quello che particolarmente ci interessa: il « Perfectae Caritatis ».

Prima di entrare in argomento, mi è caro farvi riflettere su alcune affermazioni fatte da S. S. Paolo VI nella sua Enciclica « Ecclesiam Suam ». Egli ci indica la via da percorrere per « vivere nel mondo senza essere del mondo », mantenerci fedeli ai valori perenni e ai principi che costituiscono la base di una concezione cristiana della vita.

*« La Chiesa — e quindi anche noi religiose — non è separata dal mondo — Egli dice — ma vive nel mondo. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne assorbono i costumi ». Di qui, Sorelle carissime, sorge per tutti e per noi religiose in particolare, una problematica laboriosissima dobbiamo guardarci da quanto può illudere, profanare, soffocare, con la vita cristiana, la vita religiosa... e insieme **adattarci** alle forme di pensiero, di costume **compatibili** con le esigenze essenziali della vita cristiana stessa. Inoltre — come Egli afferma — dobbiamo essere attive nel purificare, nobilitare, vivificare, santificare l'ambiente in cui viviamo. Il programma, è come vedete, molto impegnativo.*

*Pochi giorni fa il Papa, alle partecipanti ad un Convegno di **aggiornamento**, con paterne parole invitava le zelanti figlie di S. Angela Merici di rimanere fedeli allo **spirito e alle norme ori-***

ginarie del loro Istituto Religioso... E' legge di vita, sí tratta di una logica che **non esclude nè paralizza il beninteso progresso e rinnovamento;** anzi lo ispira, lo suggerisce, lo conforta. Riflettete, figliuole, su ciò che **S. Angela ha voluto fare** nel suo tempo per la società, che **la circondava; vi si trovano suggerimenti anche per oggi.** In una parola, il persistere ben ancorati alle origini, conserva le energie spirituali, ne suscita altre ugualmente necessarie e indica la via a ulteriori sicuri sviluppi..... ».

« Approfondite lo studio **dello scopo fondamentale** dell'Istituto, che è la santificazione, a cominciare da quella personale... ». *Come conseguenza ne verrà* « la santità di gruppo e, con essa, la provvida attività per la santificazione degli altri. Il Sodalizio di S. Angela venne ideato come un lancio — oggi si direbbe così — una spinta, un impegno verso il mondo circostante » (*Osservatore Romano*, 31 agosto 1966).

E il Regolamento per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » insiste: « Per il bene della Chiesa si prosegua nella **conoscenza illuminata** del primitivo spirito dell'Istituto..... in modo che la vita religiosa sia purificata e liberata da osservanze superate..... ». *E più avanti il Papa chiarisce:* « Sono tali quelle che **non costituiscono la natura e il fine dell'Istituto,** nè aiutano la vita religiosa..... nè la testimonianza che l'Istituto deve prestare ».

Sorelle carissime, urge la formazione del personale; è voce che giunge a noi da tutte le parti e trova una corrispondenza vitale da parte nostra. Nell'ultimo Capitolo, quando il Concilio Ecumenico era in corso, vennero consegnate alle Capitolari « in esperimento » fino al prossimo Capitolo, programmi e testi. Vediamo di studiarli e attuarli per dare il contributo delle nostre esperienze al Capitolo che verrà.

Vi propongo, Sorelle carissime, un programma da attuare nella formazione delle figliuole che vengono a noi come Aspiranti, Postulanti, Novizie, Juniores. Sono sicura che lo attendete.

- Esse possono giungere a noi da famiglie in cui hanno avuto molta libertà di relazioni, di letture, di divertimenti;
- vengono a noi da un mondo che, soprattutto in questi ultimi anni, ha profondamente mutato la sua struttura ed è ancora in via di rapidissima trasformazione;
- hanno patito, forse, crisi psicologiche o religiose, hanno esigenze, abitudini diverse da quelle che avevamo noi alla loro età;
- e inoltre le allieve, le oratoriane, le pensionanti possono avere sperimentato anche ribellioni verso l'ambiente religioso.

Ma credetelo, Sorelle, esse sotto 'un aspetto anche scanzonato celano una sete di serietà e di impegni forti. E noi, Sorelle, con l'ottimismo santo di Don Bosco e di Madre Mazzarello vediamo di dare loro fiducia, di scoprire il volto vero delle loro anime prima di parlare, ma soprattutto vediamo di rimuovere con mano delicata certe forme che sono soltanto di superficie. Ripeto, diamo loro fiducia, offriamo dei modelli di comportamento autentico attraverso la nostra testimonianza religiosa aliena da compromessi, ma inserita fortemente in un clima di carità - unità che la Chiesa nell'ultimo Concilio ha sottolineato con evidenza e Don Bosco e Madre Mazzarello hanno vissuto. In altre parole, muoviamo loro incontro. Come? **Con un rinnovamento nel metodo di esortazione.**

Non condanniamo, non biasimiamo, cerchiamo invece di patire insieme alle figliuole le loro stesse esigenze naturali, ma che esse lo sentano questo nostro patire, e se ne accorgano.

Prima di parlare attendiamo il momento di distensione, vediamo di ascoltarle in un colloquio, in un dialògo che abbia la voce della bontà dolce, mansueta...; domandiamo loro, con cautela, la vittoria personale propria di ogni anima battezzata. E domandiamo per noi alla grazia di Dio le espressioni meglio adatte per corroborare le forze vitali di autenticità, di schiettezza, di slancio

senza calcolo; sono esse le forze migliori di cui le figliuole dispongono. Il Papa ci invita a « vivere nel mondo, ma non del mondo, a vivificare, santificare il mondo ».

Teniamo anche in vista il risveglio dello spirito critico dell'età che dobbiamo educare; l'avidità sua caratteristica di voler sapere tutto della vita, di voler vedere tutto; ma non manifestiamo meraviglia. Vediamo di illuminare, irradiare con la nostra vita interiore, la loro vita stessa, di aiutarle a tradurre in atti concreti le possibilità di cui dispongono;

— conduciamole dolcemente con parole evangeliche, con massime loro gradite **ad accettare il mistero** che avvolge ogni vita terrena.

Gesù ci è modello: viviamo in profondità le parole che Egli disse a Maria in ascolto, seduta ai suoi piedi: « Hai scelto la parte migliore ». E meditiamo le parole che disse a Marta: « Marta, Marta, ti affanni per troppe cose ». Gesù ci indica la via sicura per aiutare le figliuole a riflettere sul modo con cui devono comportarsi nelle relazioni con Dio e con il prossimo. Le figliuole: aspiranti, novizie, juniores, allieve, oratoriane vedano in noi **persone** che hanno accettato « e vivono » Dio, desiderose soltanto di farlo conoscere, renderlo amabile. Educiamole alla certezza che Egli è presente a ciascuna in tutti i momenti della vita, e che in « Lui solo esistano, ci muoviamo, viviamo ».

Le figliuole hanno bisogno di avere **fiducia in se stesse**; valorizziamo questa esigenza psicologica con l'incoraggiamento a tempo opportuno; facciamo in modo che l'ottimismo puramente naturale si trasformi poi in fede, speranza, amore.

Così, vogliamo sperarlo, le migliori sapranno comprenderci, aprirsi alla conoscenza dei propri limiti, **ad accettarsi**, come sono, e daremo alla società « donne autentiche », come auspica il Concilio, catechiste valide, **religiose capaci di sentire i valori eterni**, lasciarsene compenetrare per viverli in pienezza, senza rimpianti di beni umani volutamente sacrificati.

Sorelle carissime, la Chiesa ci invita a riflettere e meditare... e farci sempre più consapevoli delle attese di Dio su di noi nel momento grave che attraversiamo.

Vogliamo fare insieme un po' di esame, Sorelle?

- *Sono persuasa che ognuna di noi influisce sulle figliuole per quello che è, che fa, e purtroppo, negativamente, con le omissioni suggerite dalla sua pigrizia?*
- *Che la dolcezza, « la carità non finta » (S. Paolo), la serena e generosa attenzione al bisogno di chi ci è accanto, congiunta alla spontaneità, sono le virtù che costruiscono nelle nostre Case la vita di famiglia?*
- *Che il rinnovamento personale è cosa da attuarsi da tutte, ma che l'aggiornamento, l'adattamento devono essere **deliberati dai Capitoli Generali**? Il Capitolo passato ha deliberato in merito molte cose; il successivo Capitolo di cui parla il Regolamento della « Perfectae Caritatis » **ne delibererà** altre, ma occorre ricordare l'esortazione fatta a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, da Don Bosco nel 1878 a Lanzo « Siate Marte, ma anche Marie ». Ed è come se ci avesse detto: Coltivate la contemplazione che si fa attività, ma per trasformare l'attività in preghiera.*

*Nelle **comunicazioni** che leggerete in questa mia prenderete conoscenza di intese avvenute tra noi Madri e comunicate poi alle Ispettrici d'Europa e d'Oriente sulla educazione mista: gite, divertimenti promiscui ecc. e altro ancora ben interessante. Così vi convincerete sempre più **che desideriamo** rinnovarci, adattarci ai tempi, ma in forma equilibrata, serena, dunque, sempre fedele allo spirito di Gesù e dei nostri Santi Fondatori.*

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi auguro un santo mese del santo Rosario.

*Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI E NORME

Esordisce la Madre: riferendosi ad adunanze di studio e di consiglio fatte in precedenza, ricorda che, per le importanti comunicazioni che desideriamo far conoscere alle Case vennero ascoltate Suore, Direttrici, esperte, qualificate.

Riassume: E' sentita da tutte, Suore e Superiore la necessità di preparare le figliuole, in una forma più adeguata ai tempi, alla vita che le attende — educare le adulte, soprattutto — al senso vivo di responsabilità, indirizzarle all'acquisto di un esercizio vitale della intensità di fede e di amore a cui Dio le chiama.

*E si è perciò vista la necessità di invitare le Case a prefiggersi in principio d'anno e a far conoscere a tutte un **programma semplice, ma unitario, completo** che eviti complicazioni e confusione, ma sia nello stesso tempo **amato, accettato** dalle Suore e dalle figliuole; **un programma** che, attuato, agevoli loro l'acquisto di convinzioni adeguate ai doveri cui vanno incontro, lo slancio di generosità nei contrattempi da superare, una visione serena della vita vissuta con Dio.*

*Un tale **programma formativo, completo**, se armonizzato con le varie attività educative favorirà distensioni opportune ed educerà a sano ottimismo.*

La Chiesa attende molto dall'azione educativa delle donne nella famiglia, nella società, e desidera sia conosciuta la sua attività missionaria, non solo, ma agevolata, promossa.

*Facciamo, dunque, conoscere a tutte: Suore ed allieve le Missioni, e con esse i vari Regolamenti annessi ai Decreti, perchè ne diffondano la conoscenza e frequentino, quando ne abbiano invito, **adunanze** indette dall'Autorità Ecclesiastica competente, per la preparazione dei fedeli alla vita ecclesiale.*

*E anche per le ex - allieve, è necessario venga determinato in principio d'anno un **programma** adatto alle esigenze dell'ambiente in cui vivono, che le aiuti ad orientarsi in società, conservarsi fedeli allo spirito della loro Unione e le impegni sempre più alla*

collaborazione attiva nell'apostolato loro aperto, con l'esercizio di una carità dolce, mansueta, conquistatrice di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio.

L'Oratorio per compiere la sua missione deve avere una vitalità adatta ai tempi, una disciplina che non può essere quella della scuola, ma spontanea, Le oratoriane devono avere istruzioni catechistiche adatte all'ambiente in cui vivono, con giochi e attività che possano scegliere a piacimento: la vita di Oratorio è una scelta che esse fanno per avere distensione, istruzione adatta al loro stato, per vivere in un clima familiare, fraternizzare e ritornare a casa serene, ben agguerrite per la nuova settimana di lavoro che le attende; cerchiamo di comprenderle, aiutarle.

1. - **L'Oratorio** fiorisce prima nel cuore e nell'anima salesiana della Direttrice. Il cuore la consiglia ad affidare questa attività al personale più esemplare e più abile della sua Comunità, perchè trasmetta vita, slancio all'opera, sia generosa nella donazione e comprenda i rinnovamenti da operarsi per conseguire il fine.

L'Oratorio reclama inoltre una mentalità salesiana quale aveva Madre Mazzarello e la collaborazione di tutte le Suore della Casa.

Il personale incaricato aderisce alle raccomandazioni della Chiesa e dell'Istituto, dà il primo posto al Catechismo, alla vita di pietà, di onestà, di dignità personale, di forza contro i pericoli che le figliuole, giunte ad una certa età, trovano particolarmente nei rapporti con i giovani.

Il Catechismo, i colloqui privati con la Direttrice, le brevi parole delle Suore, aiutano ad acquistare una didattica adatta ad essere compresa da tutte, aiuta le Suore a convincersi che la dottrina sulla presenza di Dio, sull'amore santo che Dio ci porta mette le basi alla vita cristiana, dà il senso della propria difesa nel pericolo. Le spiegazioni esposte con la dovuta concretezza rispettosa,

e con amore intenso di salvare, proteggere, illuminare, difendere, faranno il resto.

L'organizzazione dei Gruppi per età, più valida e più intraprendente, giova inoltre ad interessarle per ascoltare la conversazione guidata, il commento di un libro, per avviarle al dialogo e alle domande libere e spontanee da cui verrà luce e risposta ai problemi intimi.

*Gli ambienti che presentiamo loro siano ben attrezzati, i divertimenti vari, e si lascino scegliere con piena libertà, così i nostri Oratori saranno, come dice Paolo VI: « palestre delle forze **morali e religiose**... vivai di laici sani, intelligenti e onesti cittadini... ».*

*2. - Per attuare **la formazione integrale** di cui si è parlato sopra è necessario:*

- a) Che la Direttrice della Casa stabilisca col suo Consiglio in una o più riunioni il programma spirituale - apostolico, particolareggiato per ciascun settore di attività della Casa: Scuole, Collegi, Oratori, ecc.*
- b) Questo programma venga reso noto a tutta la Comunità educatrice, in particolare alle Suore che hanno mansioni dirette tra le allieve (Insegnanti, Assistenti, Responsabili dei Gruppi, ecc.).*
- c) Lo stesso programma venga reso noto a tutte le allieve (Oratorio, Scuola, Collegio, ecc.), perchè lo accettino, lo amino e siano convinte che esso concorre a prepararle per la vita e per gli impegni che dovranno assolvere nella Chiesa e nella società.*
- d) Questo lavoro preparatorio se, fatto bene e con impegno, formerà la **mentalità di collaborazione** ossia del « **lavorare insieme** » che risponde alle esigenze dell'ora presente, specie dopo i Decreti Conciliari del Vaticano II.*

In concreto:

- a) *Il ritiro mensile, che fa parte essenziale della preparazione spirituale per le allieve delle nostre Scuole per Catechiste, dovrà essere fatto in comune con le Figlie di Maria e ciò tanto per le allieve interne ed esterne, che per le oratoriane. E' auspicabile che questo ritiro sia fatto in località accogliente.*
- b) *L'attenzione centrale per la formazione quest'anno sarà rivolta al « Dialogo ». Dialogo con Dio per le lezioni di Catechismo, « con gli altri » nelle P. A. G., svolgimento del « Dialogo » nell'uso degli S. C. S.*
- c) *Le « Buone notti » e i « Buon giorni », ispirati a quanto è stato detto, saranno mezzi efficaci per creare l'unità.*

3. - *Alla carissime Direttrici e Suore si presenta in questi tempi senza dubbio un interrogativo: quale è oggi l'atteggiamento dell'Istituto nostro di fronte all'andazzo della « promiscuità » nell'educazione e, in genere, nelle attività giovanili anche cattoliche?*

Come conciliare la nostra fedeltà al riserbo voluto da Don Bosco con il necessario adattamento ai tempi, pur consono allo spirito di Don Bosco?

Il problema è stato studiato dalla Madre col suo Consiglio alla luce di Don Bosco e delle direttive di Ecclesiastici autorevoli.

Eccovi in breve alcune norme a cui siamo giunte:

- a) *Le nostre Scuole siano private o legalmente riconosciute dalla autorità statale, rimangono per il momento esclusivamente femminili. Si fa eccezione per la Scuola Materna (3-6 anni) ed eventualmente per le prime classi elementari o per Orfanotrofi, con la raccomandazione che vi sia la dovuta assistenza e la dovuta separazione nei cortili, nei dormitori e nei luoghi igienici.*

- b) E' ovvio che rimangono « femminili » gli Oratori e le rispettive attività che si svolgono in Case nostre, di nostra iniziativa.
- c) Per le attività parrocchiali o diocesane, quando il Parroco o il Vescovo lo richiedano, saremo pronte a dare il nostro apporto di assistenza nelle riunioni anche miste di carattere culturale: Scuole di Religione, giornate di studio, dibattiti sugli Strumenti di Comunicazione Sociale, conferenze varie, ecc.
- d) Non ammetteremo invece promiscuità a scopo ricreativo: giochi, ritrovi serali o diurni e simili.

Come comportarci per le passeggiate?

Noi non ne promuoveremo mai di « miste ». Qualora l'iniziativa venga dai RR. Parroci potremo accettare di accompagnare le figliuole sia in viaggio e sia giunte alla mèta. Potremo pure partecipare alle passeggiate cosiddette « parrocchiali », per prenderci cura specialmente delle figliuole più piccole e concorrere coi Sacerdoti e genitori a conservare anche durante tali giornate di distensione, una serena allegria e un gioioso riserbo.

Per quanto riguarda la presenza delle Suore a proiezioni cinematografiche nelle sale parrocchiali, dove vengono invitate le oratoriane, sono già state notificate norme dalla Delegata Internazionale S. C. S. Ogni Direttrice cerchi di conoscere in precedenza il film che verrà proiettato, allo scopo di preparare il cine-dibattito che ne dovrà seguire con le figliuole, e vada personalmente o mandi ad assistervi Suore mature, benformate religiosamente e di sicuri criteri salesiani.

La presenza delle Suore è sempre per tutti salvaguardia, richiamo a serietà e testimonianza di fedeltà a Gesù Cristo e alla sua divina legge.

Queste norme riguardano il periodo che rientra nel nostro campo educativo, cioè l'adolescenza e la gioventù fino ai 18 o 20 anni.

Oltre questa età noi non ci facciamo responsabili di un'assistenza, perchè la giovane sa e deve custodirsi da sè, in base alla precedente formazione morale - cristiana ricevuta in famiglia e nelle nostre Case.

4. - La **Giornata Missionaria Mondiale** che avrà luogo nel p. v. ottobre, la domenica 23, occupi il suo posto nella programmazione delle opere e delle attività di ogni Casa. Sosteniamola fedelmente e facciamo conoscere le Opere Missionarie Pontificie: S. Infanzia, Clero Indigeno, Propagazione della Fede. Così pure sia per le Opere Missionarie Diocesane e Parrocchiali.

E' però bene fare una « Giornata » o una « Settimana » Missionaria Salesiana. Questo ci darà occasione di parlare delle nostre Missioni, delle nostre Suore Missionarie e del lavoro che l'Istituto ha compiuto e sta compiendo nella Chiesa in questo campo. (Attingere da Gioventù Missionaria - Notiziario - Biografie delle nostre Sorelle Missionarie).

Non limitiamoci, però, alla raccolta di aiuti materiali per le Missioni, siano essi pur utili e necessari. Diamo sempre il primo posto alla parte spirituale, alla formazione che ci insegna la Chiesa attraverso i secoli. Sarà utile fare studi sulla Chiesa nella sua forza di espansione per continuare la sua missione di diffondere e conservare la fede. I Decreti Conciliari, specialmente il Decreto « Ad Gentes », dovrebbe esserci guida.

Abbiamo un campo vastissimo che ci offre opportunità di esplicare quest'opera formativa nel nostro Gruppo Missionario delle P. A. G. In esso si dovrebbero studiare **la Missione e le Missioni** della Chiesa, fra cui l'opera Missionaria del nostro Istituto occupa un posto notevole. Forse non tutte siamo al corrente del lavoro missionario che la nostra Congregazione svolge per la Chiesa e nella Chiesa. Se pensiamo che a soli 90 anni dalla prima spedizione Missionaria le Suore Missionarie sono 947, che i Centri di Missione propriamente detti sono 122, che 38 Suore

si prodigano per il bene di 991 lebbrosi, che altre si dedicano all'apostolato di 75 ambulatori e dispensari, dobbiamo ammettere che l'Istituto lavora nella Chiesa Missionaria.

Oggi, quando la Chiesa sembra rivolgere gran parte delle sue forze Missionarie verso l'America Latina, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno 5593 Suore che lavorano per la Chiesa in questo Continente, ivi mandate come Missionarie o formate sul luogo dalle Missionarie stesse.

Abbiamo un santo dovere di far conoscere questo nostro apostolato, affinchè si risvegli tra la nostra gioventù, generosa oggi come ieri, la vocazione missionaria e lo spirito di carità, che è spirito del Vangelo. I nostri libri e periodici di carattere missionario ci saranno di grande aiuto in questo.

Inoltre, si ritiene opportuno rilevare che quantunque si incoraggi la corrispondenza fra « gruppi Missionari », per scambi di idee e fotografie, è bene che le offerte per le varie Missioni, come pure di indumenti ecc., siano mandati al Centro, che li distribuirà con metodo e organicità secondo le esigenze dei vari luoghi.

Preghiamo per la Chiesa Missionaria, e rendiamoci tutte Missionarie nello spirito di distacco da noi stesse e nell'amore di Dio nel prossimo.

LETTERA CIRCOLARE STRAORDINARIA

OGGETTO: Preparazione al Capitolo Generale prescritto dalle Norme promulgate da Sua Santità Paolo VI sul Decreto:
" Perfectae caritatis „

Carissime Sorelle,

*Col « Motu Proprio » « ECCLESIAE SANCTÆ » - in data 6 agosto 1966 - il S. Padre comunica alla Chiesa la notizia che le Commissioni di studio, appositamente istituite, hanno **formulato e fissato** le conclusioni a cui sono giunte, per l'attuazione dei Decreti del Concilio, ai quali **era già stata concessa una vacatio legis**; e che*

« essendo stata costituita una particolare Commissione che attende alla **revisione** e all'**aggiornamento** del Codice di Diritto Canonico — nel quale saranno coordinate le leggi della Chiesa universale — crede comportarsi, con saggezza e prudenza, promulgando le **Norme** " ad experimentum „ ».

Inoltre il S. Padre precisa:

« In questo intervallo di tempo le Conferenze episcopali potranno comunicare a Noi i loro rilievi e le osservazioni che la loro esecuzione forse spingerà a fare, come pure notificare a Noi le nuove proposte.

Perciò, dopo aver studiato a lungo l'argomento - Motu proprio - con la nostra Autorità Apostolica

decretiamo, promulghiamo, ordiniamo

che siano osservate « ad experimentum » cioè, fino a quando non sarà promulgato il nuovo Codice di Diritto Canonico, le Norme riferentisi ai Decreti Conciliari:

- sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa;
- sul ministero e la vita sacerdotale;
- sul rinnovamento della vita religiosa;
- sull'attività missionaria della Chiesa.

E conclude: « Dette Norme entreranno in vigore il giorno **11 del prossimo ottobre** - giorno sacro alla B. V. Maria - in cui il Sacro Concilio fu solennemente inaugurato dal Nostro Predecessore.

Quanto è stato da Noi stabilito in questa lettera **comandiamo che resti stabile e valido**, nonostante qualunque cosa in contrario, anche se degna di specialissima menzione ».

Sorelle carissime, le Norme promulgate, per quanto si riferisce alla Perfectae Caritatis, fanno obbligo al Consiglio Generale degli Istituti di preparare e di riunire:

a) uno speciale Capitolo Generale — che per noi sarà straordinario — entro il limite massimo di due o tre anni;

b) di provvedere convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri;

c) di coordinare opportunamente i risultati, come sussidio e direttiva al lavoro del Capitolo stesso.

Rinnovamento e adattamento devono essere animati anche dallo spirito che vive negli altri documenti del Concilio Vaticano II, in modo particolare nei capitoli V e VI della Costituzione Dogmatica « Lumen Gentium »; (ognuna veda di fare su tali capitoli una lettura individuale approfondita).

E poichè i principi sanciti nel Decreto devono informare veramente il rinnovamento della vita religiosa, dicono le Norme, lo studio e la meditazione del Vangelo e della Sacra Scrittura devono essere intensamente raccomandati a tutti i membri fin dal Noviziato.

E deve essere studiata ed esposta la Dottrina circa la vita religiosa nei suoi vari aspetti (teologico, storico, canonico ecc.).

« Torna a vantaggio della Chiesa stessa, è detto all'art. 2 del Decreto, che gli Istituti abbiano una propria fisionomia, ed una loro propria funzione, perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito, le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poichè tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto ».

E le Norme precisano: « Lo studio approfondito e la conoscenza genuina dello spirito primitivo dell'Istituto » tendono al fine di liberare la vita religiosa da elementi di osservanza estranei e da prescrizioni che non sono più attuali.

I Documenti Conciliari fanno obbligo alle Superiori:

1° « di dare alle Suore un'appropriata conoscenza delle condizioni dei tempi e degli uomini; metterle in condizione di

saper giudicare rettamente le circostanze attuali secondo i criteri della fede, perchè siano in grado di giovare agli altri più efficacemente;

2° « di prendere disposizioni adatte affinchè il modo di vivere, di pregare, di agire si adattino alle condizioni fisiche e psichiche delle Suore stesse, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche attuali e di tener presenti anche i bisogni e le necessità delle Missioni ».

Il Capitolo Generale prescritto dovrà fare una revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, dei libri delle preghiere in base ai documenti emanati dal Sacro Concilio: avere conoscenze certe delle disposizioni emanate dalla S. Sede, dalle Commissioni Pastorali ed Episcopali. Lavoro immenso, come vedete, che investe la responsabilità non solo delle Superiori, ma di tutte le Suore dell'Istituto, chiamate a portare il proprio contributo.

Sorelle, nella lettera circolare di questo mese, vi ho già invitate ad esercitare obbedienza all'autorità del Papa e del Sacro Collegio che ci fa simili a Gesù benedetto, e ci unisce per mezzo di Lui al Padre, allo Spirito Santo.

Vi comunico che in obbedienza fedele e sacra a quanto ci viene richiesto, abbiamo determinato di preparare e convocare il Capitolo Generale straordinario che le Norme prescrivono, nel limite di due anni, cioè entro il 1968.

La determinazione, come potete immaginare, fu preceduta da molta preghiera e ben ponderata. E dovrà effettuarsi in una collaborazione totalitaria dell'Istituto, cioè delle Superiori e delle Suore, in vista del rinnovamento spirituale individuale e collettivo che il Capitolo deve promuovere e sostenere; rinnovamento che deve costituire l'anima dell'apostolato che l'Istituto professa nella Chiesa.

Ciascuna pertanto pensi e proponga con sincerità, serenità, equilibrio e con sano lungimirante ottimismo.

Data la brevità del tempo, urge iniziare il lavoro di raccolta e di preparazione con sollecitudine. Pertanto, in sede di consiglio, sono state elette alcune Madri per una visita all'Istituto intero, fatta eccezione dell'Europa e del Medio Oriente, le cui Ispettrici sono già state illuminate sul Decreto. A ciascuna saranno inviati tutti i questionari individuali e di gruppo.

Le carissime Madri faranno Centro, come vedrete dal prospetto che unisco, in località ben determinate: sono munite di un Programma ben studiato e definito da attuarsi in collaborazione con le Superiori e con le Suore per raccogliere noti-

zie sul come furono eseguite le Deliberazioni dell'ultimo Capitolo, degli sforzi compiuti, delle difficoltà incontrate e dei miglioramenti che sono giudicati necessari al fine del rinnovamento e dell'adattamento. Le carissime Madri daranno norme affinchè vengano fatte fra le Suore consultazioni individuali su formulari ben preparati, consultazioni in seno ai Consigli locali e ispettoriali e di gruppo. Tutto ciò costituirà per il Capitolo da riunirsi materiale di sussidio e di orientamento indispensabile al lavoro che dovrà compiere.

Voi capite subito che, essendo il tempo assai breve, le carissime Madri non potranno recarsi in ogni Casa: sono stati stabiliti, come ho detto, dei Centri ove verranno radunate con le Ispettrici, le Direttrici, una rappresentanza valida di Suore, la Maestra delle Novizie, le Incaricate degli Aspiranti e Juniorati che non fanno Casa a sè, le Delegate Ispettoriali del Catechismo, del tempo libero e degli S. C. S. Non mancherà una rappresentanza di qualificate nell'educazione della gioventù.

Per la consultazione sugli ultimi due punti del programma, le carissime Madri, oltre la Segretaria, avranno in aiuto una Suora esperta che verrà con loro da Torino.

La notizia vi darà una gioia non completa: Il desiderio vostro lo conosco: è che le Madri quando sono in visita restino con voi alcun tempo, per potervi ascoltare e seguire individualmente nella successione delle attività pratiche. Ma voi siete comprensive nell'ammettere che **urge obbedire alla Santa Sede e al Concilio** e il tempo è breve. E' una pena anche per me non potervi accontentare. Il conforto di una visita quale è da voi desiderata spero potrete averla più tardi, a Capitolo ultimato.

Lascio alle carissime Madri interessate l'incarico di dare alle ottime Ispettrici tempestive notizie sul loro arrivo, sul programma di lavoro da svolgere e sulla partenza.

Vi scrivo nella festa della Maternità di Maria SS.ma: poniamo nelle sue mani e affidiamo al suo Cuore di Madre il lavoro delicato e denso di responsabilità richiesto ad ognuna, **perchè lo benedica e diriga secondo i disegni** che il suo Divin Figlio ha sull'Istituto che Ella ha voluto, e che il S. Fondatore ha realizzato per mezzo della collaborazione attiva e fedele di S. Maria Mazzarello.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 - maggio 1967

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 — maggio 1967

SUPERIORE IN VISITA	ISPETTORIE	CENTRO DI RADUNO	DURATA DELLA VISITA
Madre MELCHIORRINA e Madre LETIZIA	Uruguay Paraguay	Montevideo	24 novembre - 4 dicembre 1966
	Buenos Aires Bahia Blanca Rosario	Buenos Aires	5 - 26 dicembre
	Cile	Santiago	27 dicembre - 7 gennaio 1967
	Perù Bolivia Equatore	Lima	8 - 22 gennaio
Madre M. ELBA e Madre LIDIA	India Sud	Madras	2 - 10 gennaio
	India Nord	Shillong	11 - 20 gennaio
	Thailandia	Bang Kok	21 - 30 gennaio
	Cina Filippine Australia	Hong Kong	1° - 10 febbraio
	Giappone Corea	Tokyo	11 - 22 febbraio
Madre ERSILIA e Madre LETIZIA	Texas Messico	S. Antonio Texas	2 - 14 marzo
	Centro America Isole Antille	S. José Costa Rica	15 - 27 marzo
	Bogotá Medellin	Bogotá	29 marzo - 18 aprile
	Venezuela	Caracas Altam.	20 - 30 aprile
Madre M. ELBA e Madre MELCHIORRINA	Belo Horizonte Recife	Belo Horizonte	1° - 15 aprile
	San Paolo Campo Grande	S. Paolo	16 - 30 aprile
	Manaus	Manaus	1° - 10 maggio

Carissime Sorelle,

il giorno consacrato alla Maternità di Maria Santissima tutti i fedeli sono stati invitati ad osservare i Decreti, le Costituzioni e Dichiarazioni del Concilio Vaticano II. Sua Santità Paolo VI col Breve Apostolico di chiusura, auspica e decreta che tutto rimanga « fermo, valido ed efficace, e convalidato dalle persone cui spetta o potrà spettare ora e in futuro di definire e applicare gli argomenti trattati ». E afferma che « si deve giudicare e definire invalido e senza valore tutto ciò che sarà attentato, scientemente o per ignoranza contro le deliberazioni prese, sia da persona sia da autorità ».

Carissime Sorelle, sugli esempi del Santo Fondatore e della nostra Santa Madre Mazzarello, vi so pronte non solo ad un'osservanza fedele, viva, docile, totale, ma anche a portare il vostro piccolo contributo per estendere nella forma, e nel modo a noi consentito, la conoscenza dei documenti in parola, della dottrina e delle esortazioni in essi contenute; particolarmente di quelli che ci interessano per l'educazione della gioventù, classificata nel fine specifico dell'Istituto.

In merito alla formazione del personale, già l'ultimo Capitolo Generale sostenne la necessità di coltivare e promuovere uno studio valido del Vangelo, della Sacra Scrittura, del Catechismo, in particolare, e della Storia Ecclesiastica; studi che devono essere fatti in una forma organica e integrale, ben determinata nei programmi avuti in esperimento.

Il Capitolo ha fatto propria l'affermazione del Santo Fondatore riportata nelle Memorie Biografiche Vol. VIII, pag. 63: « Il motivo per cui le cose di religione camminano così male è la mancanza di istruzione catechistica », e ha anche deliberato di preparare negli oratori, nelle scuole, brave catechiste volontarie in aiuto ai Parroci per la catechesi parrocchiale.

Sorelle carissime, per l'osservanza di quanto il Concilio ha stabilito vediamo di difenderci da insinuazioni possibili, dispersive. Coltiviamo una docilità di mente e di cuore aperta al bene, e la

certezza viva che la via segnata da Dio è quella dell'obbedienza alle Superiori: la via dell'entusiasmo che accetta, spera e confida. Coltiviamo la convinzione che le vie di Dio per l'osservanza di cui parla il Papa non sono riposte nella opinione personale di chi vuole farsi guida consigliando sentieri nuovi e fallaci; ma quella scritta nel Vangelo, nella Regola, nelle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica competente.

La Costituzione « Lumen Gentium » precisa: « L'ordine dei Vescovi, che succede al Collegio degli Apostoli nel Magistero e nel governo pastorale, è l'ininterrotto prolungamento del Collegio apostolico nel tempo. Unito col Romano Pontefice, esso ha la forza di una suprema potestà sulla Chiesa universale ».

Restiamo fedeli a questa Autorità sull'esempio dei nostri Santi. Coltiviamo in profondità questo filone di sicurezza: la verità è in Dio, è assoluta, è sommo bene; la Verità discende a noi attraverso il Papa e il Sacro Collegio. Essa sola può unirci a Gesù Cristo, al Padre, donarci salvezza. Strette a Dio e fra noi, unite alle Superiori in un cuor solo, e nell'unità di spirito eviteremo disorientamenti, deviazioni; tenderemo alla santità, alla perfezione.

Il Concilio ha affidato in modo particolare ai Vescovi la responsabilità pastorale e auspica che « in ogni Diocesi funzioni una commissione pastorale, presieduta dal Vescovo Diocesano e della quale facciano parte sacerdoti, religiosi, laici, scelti con particolare cura » e così nelle Parrocchie (Décr. Christus Dominus). Quando siamo invitate a parteciparvi per la « pastorale d'insieme » aderiamo con zelo volenteroso. Vi partecipi la Direttrice, una Suora ed eventualmente, secondo l'estensione dell'invito, un gruppo di ragazze.

Collaboriamo con amore intelligente per estendere il regno di Gesù nelle anime a noi affidate e farle perseveranti. Per la Catechesi soprattutto, accettiamo la collaborazione contenuta nel fine specifico nostro, secondo le possibilità di orario e le disponibilità del personale. Quando siamo personalmente invitate a prestare attività nelle Parrocchie, nelle Diocesi, coltiviamo la virtù religiosa della dipendenza dalle nostre Superiori: informiamole dell'invito avuto e restiamo loro fedeli. Nelle loro mani abbiamo deposto i nostri santi Voti. Solo l'obbedienza che è vita, feconderà nello Spirito Santo la nostra azione.

Siamone persuase, Sorelle; la Chiesa, la Sacra Congregazione dei Religiosi vogliono da noi l'obbedienza a chi di dovere... Solo così la consacrazione può trasformarsi in fiamma interiore di amore a Gesù benedetto, ansia di portargli le anime; compiere un'azione salvifica nello spirito evangelico e del Santo Fondatore.

Il Decreto « Christus Dominus » precisa ai Vescovi il dovere di vigilare, perchè l'insegnamento catechistico « sia fatto secondo un ordine e un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alla capacità, all'età e al genere di vita degli uditori ». Vuole « si basi sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione, sul Magistero e la vita della Chiesa ».

Lo stesso Decreto, parlando delle forme di apostolato, stabilisce: « In tutta la Diocesi e in ciascuna delle sue parti, queste opere di apostolato siano opportunamente coordinate e intimamente unite tra di loro, sotto la guida del Vescovo, in modo che le iniziative ed attività di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico, ed ogni altro mirante alla formazione cristiana tendano ad un'azione concorde, dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della Diocesi ».

Sorelle, S. Giovanni Bosco e Madre Mazzarello ci hanno lasciato, come eredità, l'anelito santo di lavorare nella Chiesa, per la Chiesa: è una tradizione sacra per noi. Tutto il nostro lavoro, qualunque nome abbia, è sempre nella Chiesa e per la Chiesa. Rendiamoci generose e riflessive, ardimentose e umili, equilibrate e ricche di fede, docili, semplici come furono i nostri Santi.

Quando facciamo il Catechismo, la Scuola e qualunque altro ufficio anche il più nascosto, se abbiamo nell'anima una carica d'amore a Maria Santissima e a Gesù, se siamo imitatrici sincere, convinte del sacrificio, dell'offerta di Gesù al Padre, se invochiamo con Lui, Uomo e Dio « Venga il Tuo Regno », noi siamo tutte di Dio e insieme parte eletta della Chiesa; la nostra obbedienza è servizio alla Chiesa e donazione sacra a Dio.

Il Decreto « Perfectæ Caritatis » dice: « Gli Istituti mantengano e svolgano fedelmente le opere proprie e tenendo presente l'utilità della Chiesa universale e della Diocesi adattino le opere stesse alla necessità dei tempi e dei luoghi ».

Sorelle, è dovere nostro preparare, lanciare nell'apostolato catechistico quante più ragazze è possibile. E' un apostolato salvifico; coltiva amore e fa conoscere in profondità i valori soprannaturali da opporre al vuoto del mondo che le circonda. Molte, le migliori, si impegnano a fondo in tale attività e la vivono e si fanno eroiche nell'imporsi sacrifici, limitazioni per riuscire ad aiutare le loro catechizzate, sostenerle, farsi povere con loro, persino a vestirsi modestamente per elevarle.

Seguiamo per quanto è possibile, anche le allieve che finiti gli studi, entrano nelle Università, ecc. Raduniamole, conversiamo con loro, ascoltiamo, risolviamo insieme in un dialogo adatto i loro problemi, scendiamo al pratico, destiamo fiducia, entusiasmo sacro, ascoltiamo con cuore vivo, partecipante quanto hanno da confidarci. E poi con luce e forza di Spirito Santo cerchiamo

di scuotere, vitalizzare le loro possibilità, sì che quali donne con intelletto e cuore, imparino a conoscere l'urgenza di apostolato che la Chiesa ci confida. E' la missione stessa della divina Provvidenza nella famiglia, nella società, sul lavoro.

Nella scuola curiamo diligentemente l'unità e la saldezza di tutto l'insegnamento a fine di formare anime convinte, consapevoli, di volontà, di sacrificio vissuto interiormente, sicure della forza insita nella verità che posseggono e nel calore di luce e di bontà che la verità solo può sprigionare dal cuore.

La Dichiarazione su l'« Educazione cristiana » afferma: « Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto dell'istruzione catechistica che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al ministero liturgico e all'azione pastorale ».

La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali sono gli strumenti della comunicazione sociale. Alla Chiesa, « compete il diritto nativo di usare e di possedere siffatti strumenti in quanto sono necessari o utili alla formazione cristiana; mentre è dovere dei Sacri Pastori istruire e guidare i fedeli perchè essi, con l'aiuto di questi strumenti, perseguano la salvezza e perfezione propria e di tutta la famiglia umana (*Inter mirifica*).

Sorelle, studiamo con amore i sacri documenti che il Concilio ci ha donato, lasciamoci compenetrare dallo spirito di verità in essi contenuto. Facciamo nostra l'ansia materna della Chiesa che è l'ansia stessa di Gesù Benedetto. **Rinnoviamoci sempre più nell'imitazione di Gesù povero, umile, obbediente; di Gesù che cerca solo la gloria del Padre: Rendiamo cristiana per quanto dipende da noi, e quindi degna dell'uomo, ogni attività, ogni famiglia, ogni vita.** Noi abbiamo in sorte una parte eletta della società, un'eredità santa: la gioventù. Lavoriamo in amore; eleveremo a Dio se saremo animate dal fuoco che il Sacramento Eucaristico e la devozione alla Madonna possono accendere in noi; e avremo luce, forza, calore.

CONFERENZE EPISCOPALI

Il Santo Padre ha deliberato vi siano Conferenze Episcopali nazionali, territoriali, e speciali Commissioni per studiare alla luce dello Spirito Santo quali siano le vie da percorrere dai figli di Dio e risolve problemi vitali sulla fede, sulla dottrina, sui costumi. Le norme pubblicate dalla Conferenza e approvate dal Papa sono direttive obbliganti. Cerchiamo di studiarle in pro-

fondità, con amore perseverante, fiducia, dedizione.

Sorelle carissime, termino con una esortazione del Santo Padre (Osservatore Romano, 29 settembre u. s.) « Ciò che importa è: guardare, vedere, comprendere i bisogni della causa di Cristo. E poichè voi, figli carissimi,..... ci fate comprendere quanto siate pronti e disponibili a venire in nostro aiuto, noi vi diremo che tutto quello che fate di bene per le necessità della Chiesa nelle vostre parrocchie, nelle vostre comunità, lo fate anche per noi che della Chiesa abbiamo la prima responsabilità; anzi lo fate per Cristo stesso che ha detto (ricordate?): " Tutte le volte che avete fatto qualche cosa in favore dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a Me,, ».

Recitiamo con ardore il santo Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - PRATICHE DI PIETA'

Per aderire allo spirito e alle indicazioni della Sacra Costituzione sulla liturgia e al desiderio espresso da varie parti del nostro mondo, in attesa delle decisioni del prossimo Capitolo Generale, si propone ad experimentum, una modifica dell'orario e della distribuzione delle pratiche di pietà durante gli Esercizi spirituali e nei giorni festivi.

Questa modifica potrà incominciare con l'inizio dell'anno liturgico e precisamente il 27 novembre p. v.

Resta invariato l'orario dei giorni feriali; ed è confermato il permesso di usare la lingua volgare nell'Ufficio divino e nelle altre pratiche di pietà.

Per gli Esercizi spirituali:

- Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Veni Creator - Meditazione - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - De profundis - 1º Dolore.
- » 9,15 - Litanie dei Santi - Istruzione - Lode - 3º Dolore.
- » 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4º Dolore.
- » 13,30 - « Buon giorno ».
- » 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.
- » 15,30 - Vespro - Istruzione - Lode - 6º Dolore.
- » 18 - S. Rosario - Veni Creator - Meditazione - Benedizione Eucaristica - Angelus - De profundis.
- » 20,30 - « Buona notte » - 7º Dolore - Completa - Riposo.

Pei giorni festivi:

- Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa con omelia - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - Veni Creator - 1° Dolore:
- » 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4° Dolore.
 - » 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.
In ora opportuna: Vespri - Predica - Benedizione Eucaristica.
 - » 18,40 - (o in altra ora opportuna) S. Rosario - Angelus - De profundis.
 - » 20,15 - « Buona notte » - 7° Dolore - Compieta - Riposo.

2. - DIGIUNO E MORTIFICAZIONE COMUNITARIA

Per quanto riguarda l'applicazione pratica della Costituzione Apostolica « Pœnitementini » e delle disposizioni episcopali si precisa:

1° - *Resta in vigore quanto prescrive l'articolo 90 delle Costituzioni: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice digiuneranno ogni venerdì in onore della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria Santissima ».*

In pratica: gli apprestamenti per la comunità a colazione e a cena devono corrispondere alle norme del digiuno, con le limitazioni tradizionali nell'Istituto.

2° - *Si continui ad osservare l'astinenza del venerdì in quei paesi (come per es. in Italia) dove non è dispensata da particolare indulto.*

3° - *Nei giorni di quaresima ogni Ispettrice stabilirà, per le case della sua Ispettorìa, una mortificazione comunitaria, (per es. tralasciare la frutta a cena, come già di tradizione).*

4° - *Soprattutto si coltivi lo spirito di penitenza e di mortificazione tanto raccomandato dalla Costituzione « Pœnitementini ».*

3. - LE NOSTRE EXALLIEVE

Dopo il Convegno - studio tenuto a Torino nell'agosto p. p., sarà bene che ogni Ispettrice e Direttrice delle Unioni europee e del Medio Oriente faccia conoscere le deliberazioni prese e comunicate nei numeri di « Unione » di settembre e di ottobre corrente anno, elaborando, in accordo con le Presidenze Ispettoriali, un programma integrale e completo che risponda alle esigenze dei tempi e alle richieste dei voti conclusivi.

Nel programma unitario della Casa le Direttrici includeranno

anche il programma delle conferenze che intendono siano tenute durante l'anno alle Exallieve.

Si terrà presente lo Statuto dell'Associazione; le conferenze poi saranno seguite da conversazioni specifiche, da dibattiti, da conversazioni orientative, in cui cercheremo di vitalizzare le loro possibilità affinché, animate dallo spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, dall'amore che essi ebbero alle anime, comprendano sempre più la missione che la Provvidenza affida alla donna nella famiglia e nella società, nella Chiesa in una parola.

E' desiderabile che Aspiranti, Novizie e Suore conoscano bene lo spirito, lo scopo e l'opportunità dell'Associazione; potranno allora amarla e farla amare dalle oratoriane e dalle allieve dell'ultimo anno e far sì che vi aderiscano con consapevolezza e responsabilità.

La Comunità così si animerà a seguire le Exallieve oltre la soglia della Casa e dell'Oratorio, considerandole come le nostre collaboratrici nella vita. Illuminandole nell'esercizio delle virtù cristiano-sociali, le Suore insegneranno loro a tenere il dialogo con Dio e col prossimo, a conoscere il buon uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale e del tempo libero.

Come riusciremo a realizzare tutto questo?

Alla scuola di Maria Ausiliatrice, Ancella del Signore, Madre della Chiesa, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Exallieve di tutto il mondo.

4. - STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Il 31 gennaio u.s. venne inviato a tutte le Ispettorie un questionario per conoscere la sistemazione del nostro lavoro educativo nel settore degli Strumenti della Comunicazione Sociale.

Dalla panoramica che le risposte presentano, risulta evidente che nonostante la buona volontà che ha permesso di fare i primi passi, molto resta ancora da fare. Le difficoltà ora di ambiente, ora di personale non ci hanno ancora permesso di muoverci con la sollecitudine e con l'impegno catechistico educativo che la Chiesa attende da noi in quest'ora.

Ecco alcuni punti orientativi che attuati nella loro concretezza quali decisioni del Capitolo Generale XIV permetteranno, se fedelmente seguiti, un'azione efficace anche in questo settore.

1° - E' necessario provvedere a sensibilizzare le Suore al problema (insistere perchè in tutte le case di legga il "Da mihi animas") e alla preparazione specifica di alcune Suore ben scelte e ottime.

2° - Per concretare tale preparazione specifica è bene tenersi aggiornate circa i Convegni sugli S. C. S. promossi e sostenuti per far conoscere le direttive del Concilio e del Santo Padre in merito soprattutto alla formazione ed educazione della gioventù, e farli frequentare da alcune Suore scelte fra le più mature psicologicamente, culturalmente, religiosamente e salesianamente.

Anche se tali corsi sono promossi da cattolici, può avvenire che pedagogicamente non sintonizzino con i nostri principi educativi, ma siano ortodossi per la fede e la teologia. In tal caso le Suore scelte dovranno rendersi capaci di prendere tutto il buono e integrarlo poi dal punto di vista salesiano, scartando il resto.

3° - Importa assai organizzarsi bene in partenza: preparare, cioè, specificamente un gruppo di Suore nell'Ispettorìa che possano lavorare in tale settore con l'aiuto delle Suore insegnanti da loro preparate per la formazione delle ragazze.

Si prevede che l'insegnamento del cinema entrerà presto a far parte delle programmazioni scolastiche (in qualche nazione lo è già), perciò dobbiamo prepararci per prevenire il pericolo che tali insegnamenti ci vengano tolti per mancata preparazione.

Oltre un gruppo di esperte occorre curare la preparazione di tutte le Suore anche delle case piccole, e metterle in grado con una conoscenza graduale di esplicare il loro compito negli oratori e nelle opere parrocchiali.

4° - In sede di lavoro apostolico occorre conoscere l'autenticità di spirito cattolico che anima le varie organizzazioni sorte nelle nazioni e collaborare con esse o almeno prepararci a collaborare.

A tale riguardo occorre interessarsi se nella propria nazione l'Autorità ecclesiastica vigila l'ufficio nazionale del cinema e promuove norme in merito, e prendere contatto con esso o con uffici periferici di collegamento, per meglio coordinare la nostra attività educativa in spirito di collaborazione ecclesiale.

Il Consiglio ispettoriale informato dalla Suora incaricata S.C.S. vedrà di favorire le intese necessarie per la partecipazione a conferenze ed adunanze e ne darà comunicazione alle Direttrici dipendenti.

Per dare aiuto alle nostre Sorelle in questo campo ancora tanto nuovo, per desiderio della Ven.ma Madre, si è riveduto e aggiornato il regolamento sull'uso degli S. C. S. nelle nostre Case, approvato dal Capitolo Generale XIV, e la traccia del regolamento che le singole Ispettorie devono stendere, e verranno mandati quanto prima in tutte le Case.

Se detti regolamenti verranno letti con attenzione e attuati con prontezza e fedeltà, i frutti saranno copiosi.

Carissime Sorelle,

la lettera Circolare straordinaria, recante la data della Maternità di Maria SS.ma, vi ha portato sorpresa, meraviglia, gradimento: me lo confermano le lettere che mi giungono dalle varie Ispettorie. Vi dimostrate, Sorelle carissime, comprensive del lavoro, e delle responsabilità che tutte, Superiore e Sorelle, dovremo esercitare, per attuare nell'Istituto le Norme stabilite, onde realizzare quanto è prescritto nel Decreto « Perfectae caritatis » e in altri Documenti Conciliari.

Vi dichiarate felici, e noi lo siamo con voi, per le consultazioni individuali e collettive che verranno fatte. La vostra partecipazione personale alla vita dell'Istituto è necessaria ed è un dono che ci fate.

Avete esperienze di vita vissuta che non sempre è dato a noi captare: pensieri, attese, luci di Spirito Santo, proposte di adattamenti che giudicate necessarie. Ci farete conoscere ogni cosa con fiducia, lealtà, chiarezza.

Così il rinnovamento che la Chiesa auspica nella vita religiosa; così gli aggiornamenti e adattamenti da farsi avranno, lo speriamo, vitalità, e saranno risposta fattiva di ciascuna e dell'Istituto intero all'invito del Concilio:

... « dare al mondo di oggi, nella vita e nell'apostolato la certezza che nessuna legge umana v'è che possa porre così bene al sicuro la personale dignità e la libertà dell'uomo quanto il Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa, il quale onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione. Essa

sola, la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole proclama i diritti umani, riconosce ed apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque. Ma afferma che questo movimento deve essere impregnato dello spirito del Vangelo » (*Gaudium et Spes* - Cap. IV).

Sorelle, permettetemi di fare con voi una riflessione. Non ci porta fuori argomento; al contrario, penso, ci aiuterà ad approfondire le responsabilità, a penetrare meglio gli ammaestramenti che il Concilio Vaticano II ci fa conoscere e di cui attende esecuzione.

Dio ci ammaestra con la sua parola scritta nei libri sacri, nel Vangelo, e per noi, religiose, scritta nella Regola, nella Tradizione: parola vivente, parola sua nella voce di chi ci comunica l'obbedienza.

Gesù, nostro Modello, ci vuole salve tutte, Superiore e Suore, particolarmente dal « di dentro »; vuole attrarci a Lui con le mozioni interne di Spirito Santo, farsi nostra salvezza con la docilità nell'accogliere la parola che Egli ispirò agli Scrittori sacri: parola che è luce, forza, vita.

Il Concilio ci ammaestra così: Gesù vive in ciascuno di noi; la Sua parola, voce di Spirito Santo - Amore, è anche voce di coscienza umana, la quale, se libera dalle forze che avviliscono l'umana dignità; libera da raggiri creati dal senso, è retta, ed è parola Sua: accettata in amore, anche quando ci domanda distacco, sacrificio, ci salva dalle debolezze ereditate dalla prima ribellione, costruisce la nostra dignità umano-cristiana.

E' evidente: resta l'obbligo di istruirci, aggiornarci nei nostri doveri, rendere irradiante la nostra condotta; rendere vitali i mezzi che la Chiesa e l'Istituto ci prodigano; amarli come doni di Dio; farci convinte al « di dentro » che voce e mezzi e doni, anche quando domandano restrizioni, ci offrono la pace, la gioia ed alimentano una fiducia perseverante nella misericordia di Dio.

La voce di Gesù in noi, è voce di amore. L'amore è dono: dono a Dio con il « sì » generoso; dono al prossimo con lo stesso « sì »: « Amerai Dio... e il prossimo come te stesso per amor di Dio ».

Amare è donare, domandare, ricevere. Donare tempo, servizio, attenzione, stima, fiducia. Domandare aiuto a Gesù vita,

a Maria SS.ma, alle Superiore, alle Sorelle, alle allieve. E ricevere da Dio, dalle Superiore, delle Sorelle, da tutti.

L'atto del ricevere, presuppone un senso convinto della nostra personale limitatezza ed indigenza, della nostra povertà; è la disposizione ad accettare, come fece Gesù, anche ciò che ci turba, ci mortifica, ci avvilisce. E' imparare da Lui il silenzio e la disposizione a **donare**, anche la vita, quando è in vista il bene del prossimo. Egli è morto anche per chi non volle conoscerlo.

Gesù ci invita dal « di dentro » ad affrontare coraggiosamente situazioni anche apparentemente insostenibili; a rifiutarci di discutere con la nostra sensibilità accarezzata o ferita; a perseverare nello sforzo; a non domandare certezze umane nelle prove della fede; a non dubitare mai, ma credere sempre al Suo amore. Le Sue sono parole di certezza, di vita, di felicità.

DELUCIDAZIONE

Nella Circolare straordinaria precedente ho parlato di **Centri** ove le carissime Madri avrebbero avuto gli incontri prestabiliti. In seguito, un esame più approfondito e concreto della situazione, ci ha consigliato modifiche di cui avete avuto conoscenza dalle carissime Madri, Sono stati aumentati, come ormai sapete, i Centri per abbreviare viaggi, evitare spese.

Nella Circolare inoltre, in merito all'Europa e al Medio Oriente era detto che le varie Ispettrici, già illuminate qui al Centro nel mese di agosto sulle obbligazioni del Decreto, avrebbero ricevute le schede delle consultazioni individuali e di gruppo.

In seguito, le carissime Madri Visitatrici, desiderose del bene, si sono offerte di visitare sul posto anche le Ispettorie in parola, e Madre Margherita, destinata a restare ferma al Centro, si offerse, a sua volta.

Con vera commozione ho accettato l'atto generoso di ognuna beneducendo il Signore che lo aveva ispirato.

A cominciare dal mese di novembre, la carissima Madre Ersilia, prima di recarsi in America, visiterà Padova, la Jugoslavia, Conegliano, Catania, Messina e altri centri italiani.

A dicembre la carissima Madre Margherita visiterà l'Ispettoriatto Centrale e Piemontese. Inoltre le Madri suddette e le altre Madri, contemporaneamente a loro, faranno le visite elencate come vedrete dallo specchietto che sarà unito a questa mia.

Le singole Ispettrici sono invitate a prendere accordi diretti, in tempo utile, con la carissima Madre Visitatrice.

UNA CONGREGAZIONE BENEMERITA SI UNISCE ALLA NOSTRA FAMIGLIA

Sorelle, sono lieta di comunicarvi che abbiamo realizzato con l'autorizzazione della Santa Sede, l'unione delle « Oblate Regolari di San Benedetto » di Héverlé (Belgio) al nostro detto Istituto. La benemerita suddetta Congregazione ha, come noi, opere educative a favore della fanciullezza e gioventù particolarmente bisognosa.

Circa un anno fa, la Superiora Generale, anche in ossequio alle disposizioni conciliari, mi aveva rivolto domanda di unire la sua Congregazione al nostro Istituto dichiarando i motivi della preferenza: affinità della missione educativa; conoscenza ed apprezzamento da parte di tutte le Religiose della sua Congregazione dello spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello che da tempo cercavano di attuare nella loro opera educativa; l'edificazione da alcune di esse riportata dalla condotta di nostre Sorelle durante la comune frequenza a Corsi di Catechesi tenuti nella Diocesi di Bruxelles.

La domanda di unione presentata dalla Madre Generale era sottoscritta individualmente da ogni Religiosa Oblata. Dopo interscambio di corrispondenza ed un personale incontro con la Superiora Generale delle Oblate, assistita da un Membro del suo Consiglio, effettuato alla mia presenza e alla presenza della carissima Ispettrice del Belgio, la domanda venne presentata per la votazione al Consiglio Generalizio che l'accettò. Fu in seguito presentata alla Santa Sede con la firma del Rev.mo Rettor Maggiore consenziente, tramite il nostro Rev.mo Procuratore Generale in Roma.

In data 1° giugno c. a., giungeva dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il Decreto che autorizzava l'unione.

*I mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre furono dedicati alla preparazione dell'evento storico per le due Famiglie: così nel giorno della **Festa di Ognissanti** le 43 Religiose Oblate Benedettine, emettevano i Voti Perpetui secondo le nostre Costituzioni e divenivano Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Il Notiziario darà comunicazione dettagliata della solenne e commovente funzione. A me è caro comunicarvi la edificazione che mi hanno dato quelle care Sorelle con la loro cordiale, affettuosa, unanime adesione individuale, nonostante il sacrificio - potete ben immaginarlo, Sorelle - unanimità così edificante da lasciare nel Delegato Diocesano, che aveva parlato loro individualmente e dato lettura del Decreto, la convinzione che l'atto era voluto dalla benevola Provvidenza di Dio, benedetto da Maria SS.ma Ausiliatrice, da Don Bosco, dalla nostra Santa.

Mi affido alle vostre fervide preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - VISITA AL MOZAMBICO E ALLE CASE DEL SUD-AFRICA E DEL CONGO

La Rev. Madre Lidia è partita per la visita al Mozambico, dove due anni fa venne istituita provvisoriamente una Visitatoria, dipendente direttamente dal Centro.

E poichè nel Sud - Africa vi sono comunità facenti parte dell'Ispettoria Anglo - Irlandese, e nel Congo altre appartenenti all'Ispettoria Belga, le quali, data la distanza, non possono partecipare alle adunanze che si terranno nei loro rispettivi Centri ispettoriali, è affidato alla Rev. Madre Lidia il compito di visitare anche queste allo scopo di preparare le Suore alla consultazione individuale per il prossimo Capitolo straordinario.

Finito tale compito nell'Africa, la Rev. Madre Lidia raggiungerà la Rev. Madre Elba per fare insieme la visita alla Thailandia, all'India, ecc. come venne stabilito e comunicato con la Circolare straordinaria di ottobre.

2. - NELLE DISASTROSE ALLUVIONI D' ITALIA

Sua Ecc. l'Arcivescovo di Torino, Mons. Michele Pellegrino, in una Conferenza tenuta a Roma alla Gregoriana a Sacerdoti e laici, invitò tutti a saper leggere i « segni dei tempi » che traggono la loro vitalità dalla coscienza umana e delineano alla Chiesa, che testimonia ed è strumento dell'azione di Dio nella famiglia cristiana e nella famiglia universale, la necessità di cogliere, in tali segni, le aspettative di Dio.

Il Santo Padre Paolo VI, nella luce di Spirito Santo, in occasione delle forti alluvioni che hanno desolato l'Italia, prese l'iniziativa di invitare tutti i fedeli a voler dimostrare ai fratelli colpiti dalla sciagura, il calore del soccorso, a vivere nel proprio cuore e nella propria ferita umanità, il dolore di tutti. E diramò invito a voler tradurre anche in denaro soccorritore, ove era possibile e nella dovuta prudenza, l'oro e l'argento già dotazione di Chiese, di Cappelle presso Santuari, ecc.

La Commissione Episcopale Italiana a sua volta rispose immediatamente all'iniziativa, lanciando invito, tramite la stampa, la radio, ecc. agli Ecc.mi Vescovi, ai Parroci, ai Presidenti delle Associazioni molteplici, ecc. di farsi organizzatori e propulsori di raccolte e distribuzione di soccorsi ai senza tetto, ai senza lavoro, ai profughi, ecc. ecc. La propaganda è attualmente in atto e speriamo sia sostenuta con generosità costante pari ai bisogni e all'apertura caritativa della popolazione.

Appena giunse a Torino la notizia del grave disastro dell'alluvione, la Rev.ma Madre, nell'assenza temporanea della Rev. Madre Carolina, diede incarico alla Rev. Madre Ersilia di fare tutte le prove possibili per raggiungere col telefono, le Ispettrici dei paesi colpiti onde avere notizie delle nostre Suore, Case, popolazioni. Al tempo stesso venne inviata lettera-espresso per raccomandare a tutti di prestarsi con materno cuore a soccorrere profughi, senza tetto, bimbi, aprendo loro le nostre Case per sollevarli nella sventura, come avremmo fatto coi membri della nostra stessa famiglia.

E, conosciuta l'iniziativa presa dal Santo Padre e dall'Episcopato Italiano, ci si rivolse subito al Rev.mo Rettor Maggiore affinchè, nella Sua paternità volesse consigliarci e concederci di partecipare alle direttive che avrebbe impartite ai RR. Salesiani, desiderando seguirle e farle nostre.

Egli ce le comunicò:

- si promuova al massimo la beneficenza privata;
- si raccolga denaro, cibarie, indumenti;
- si offrano posti gratuiti per bambine di famiglie sinistrate;
- si donino eventuali ex - voti d'oro e d'argento che avessimo nelle nostre cappelle;
- si prestino - ove è possibile - l'opera nostra per cucine di emergenza pei sinistrati.

La Rev. Madre Ersilia ebbe quindi l'incarico di farle conoscere con lettera alle interessate, affinchè venissero seguite come volontà stessa della nostra Ausiliatrice che tanto ci protestasse anche nelle Case, benchè rimaste assai danneggiate.

Le più provate sono state, in un primo tempo, le Case di Acqui dell'Ispettorato di Nizza Monferrato e poi quelle delle due Ispettorie del Veneto e della Toscana. Non abbiamo avuto vittime, ma danni molti; ed insieme, altresì il conforto di sapere che le Suore, anche delle stesse Case provate, se pur rimaste prive di luce e di riscaldamento, si sono prestate al soccorso e all'assistenza verso i più colpiti, con generosità e carità ammirevoli.

Giungono già le prime notizie delle assistenze delle nostre Suore agli alluvionati:

Ispettorato Veneto SS. Angeli

A **Iesolo** (Venezia) nel Villaggio Marino « Marzotto » prestano l'assistenza a 800 persone.

A **Sandon** (Venezia) nella Scuola materna, si sono offerte per preparare 200 refezioni quotidiane.

A **Legnaro** (Padova) nella Scuola materna, per 90 refezioni quotidiane.

A **Trento**, nella Scuola materna, è stato istituito un centro distribuzione viveri e assistenza.

3. - PER LE NOSTRE SORELLE MISSIONARIE

Sia sacro bisogno della nostra anima tener presenti nella preghiera e con ricordo pulsante di interiori attività le nostre Sorelle Missionarie in tutte le terre, generose e fatiche nel prestarsi, nel dare a Dio gloria e alla Chiesa testimonianza della Sua presenza fra popolazioni da portare o ritornare a Dio per estendere o consolidare il Suo Regno nella vita individuale e sociale.

4. - AUGURI

Cercheremo di rappresentarvi tutte, Sorelle carissime, nel presentare gli auguri Natalizi tradotti in preghiera attiva e riconoscente, al nostro Superiore e Padre il Rev.mo Don Luigi Ricceri, ai Membri del Consiglio Superiore, al Rev. Procuratore Generale, al Vicario nostro presso il Rettor Maggiore il Rev. Don Sante Garelli.

E voi, Ispettrici, Direttrici, Sorelle delegate nei vari settori di attività, vogliate interpretarci in espressioni fervide di gratitudine, presso gli Eccellentissimi Vescovi, Reverendi Ispettori, Direttori, Cappellani, Confessori e quanti prestano nelle nostre Case la loro opera ed assistenza sacerdotale e ci sono esempio ed aiuto a percorrere le vie di Dio, e a conservarci fedeli e attive nel corrispondere alla vocazione nostra di religiose e di salesiane.